



RACCOLTA DI DOCUMENTI SU
RECENTI EPISODI DI ANTISEMITISMO IN ITALIA

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA	
Data di ingresso	21.3.1991
Numero N.S.	3500
Segnatura	AL 1465
Note	

a cura dell' UNIONE delle COMUNITA'
ISRAELITICHE ITALIANE

La documentazione che segue riguarda episodi di antisemitismo che si sono verificati negli ultimi anni soprattutto in connessione con gli atti di terrorismo e le manifestazioni eversive di estrema destra e contribuisce a completare la fisionomia delle organizzazioni che di quegli atti si sono rese responsabili.

Altri episodi qui citati, quale la diffusione dei famigerati "Protocolli dei Savi Anziani di Sion", sono imputabili a matrici cattoliche "anti-conciliari".

Completano la raccolta alcuni recenti articoli di stampa che evidenziano i legami internazionali, organizzativi e finanziari tra i gruppi di estrema destra operanti in Italia, le associazioni di ex-nazisti, i movimenti palestinesi e alcuni Stati arabi.

Questo dossier vuole essere un contributo alla vigilanza delle coscienze e alla difesa della verità nel delicato momento che l'Italia attraversa.

Roma, ottobre 1974

I N D I C E

PARTE A - ELENCO DEI DOCUMENTI FASCISTI

8.8.74	II GRUPPO PER L'ORDINE NERO rifiuta le responsabilità per l'attentato al treno Italicus e minaccia "azioni di rappresaglia contro i servi del potere giudaico"	Pag.	5
2.8.74	Scritte cubitali davanti agli uffici della Comunità Israelitica di Milano e sul cancello del Tempio	"	6
22.6.74	Volantino antisemitico spedito alla redazione del "Gazzettino" di Venezia da ORDINE NERO	"	7
18.6.74	Nuove minacce di "condanne a morte" fasciste	"	8
30.5.74	ORDINE NERO diffonde a Trieste un volantino per "l'abbattimento del sistema borghese, comunista, l'eliminazione del sionismo ed il trionfo del nazional-socialismo"	"	9
28.5.74	Il "Giornale di Brescia" pubblica un volantino razzista diffuso da "ORDINE NERO - GRUPPO ANNO ZERO"	"	10
Maggio 1974	Ciclostilato stampato a Verona da ANNO ZERO	"	11
20.3.74	ANNO ZERO pubblica una vignetta antisemitica e antiamericana in arabo ripresa da un giornale libico e un commento contro la religione ebraica e la Chiesa Cattolica	"	12 e 13
18.3.74	IL COMITATO DI LOTTA E SOLIDARIETA' CON GIORGIO FREDA diffonde un ciclostilato nel quale afferma che "Valpreda è innocente...e Saragat...uomo di punta del partito americano e sionista in Italia" è il mandante morale della strage di Piazza Fontana a Milano	"	14
25.2.74	Lo stesso COMITATO, sotto il titolo "Una strage per Saragat", attribuisce l'arresto di Freda all'ira dei "sionisti" per la pubblicazione dei "Protocolli dei Savi di Sion" ad opera delle Edizioni Ar.	"	15 - 19
19.1.74	Scritte in favore di Gheddafi tracciate sulla facciata della Sinagoga di Ferrara	"	20
Novembre 1973	Manifestino contro "la orrenda bestia bolscevica e l'onnipresente capitale ebraico" distribuito a Milano dalle S.A.M.	"	21
31.10.74	Manifesto apposto da LOTTA DI POPOLO sulla facciata della Sinagoga di Ferrara	"	22

17.10.73 Arresto di un militante missino esponente del COMITATO PALESTINESE di Freda e presunto responsabile dell'attentato alla Sinagoga di Padova	Pag.	23
8.10.73 Volantino antisemitico ciclostilato a Cosenza da AVANGUARDIA NAZIONALE	"	24
settembre 1973 Parte di un elenco di nomi ed indirizzi di ebrei ferraresi "schedati" a cura del CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANTISIONISTA	"	25
settembre 1973 IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANTISIONISTA diffonde da Bologna in tutta Italia un lungo e dettagliato elenco di "personalità sioniste operanti in Italia nei settori della politica e del giornalismo"	"	26
5.8.73 ORDINE NUOVO lancia una bomba molotov contro il cimitero ebraico di Verona	"	27
Agosto 1973 Volantino antiebraico del COMITATO PALESTI- NESE DI SOLIDARIETA' CON FRANCO FREDA che rivendica l'incendio della Sinagoga di Padova	"	28
27.4.73 Incendio della Sinagoga di Padova	"	29
11.10.72 II COMITATO ANTISIONISTA PERMANENTE interviene da Parma in favore di Freda	"	30

o o o

PARTE B - SCELTA DI COMMENTI DI STAMPA

12.9.74 L'EUROPEO. Inchiesta sulle collusioni tra ex-nazisti, gruppi terroristici e Stati arabi	"	31-33
22.8.74 PANORAMA - Articolo sui collegamenti e fi- nanziamenti libici ai terroristi di destra in Italia	"	34
13.6.74 PANORAMA - Servizio su Carlo Fumagalli, ex agente segreto dell'Arabia Saudita	"	35

o o o

PARTE C - LA DIFFUSIONE DEI PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

24.8.74 LA STAMPA pubblica la notizia di una nuova diffusione dei Protocolli dei Savi di Sion	"	36
5.9.74 PANORAMA realizza un servizio sulla diffusione dei "Protocolli" stampati a Lucera di Puglia dietro or- dinazione di "un certo padre Villa di Brescia".	"	37

settembre 1974	Notizie su padre Luigi Villa, noto prete bresciano	Pag.	38
settembre 1974	Vignetta antisemitica apparsa su CHIESA VIVA, periodico cattolico bresciano diretto dal sacerdote Luigi Villa (Anno IV - n. 34)	"	39
1.9.74	L'ESPRESSO : connessioni tra la diffusione dei "Protocolli" e il movimento di Clemente XV nel Veneto	"	40
	Copertina e brani di un opuscolo antisemitico, anti- massonico ed anticattolico diffuso nel 1973 dall'an- tipapa Clemente XV	"	41-43
	Copertina e retrocopertina dei "Protocolli" stampati a Lucera di Puglia nel 1972 e tradotti da una edizio- ne in francese pubblicata a Beyruth	"	44
	I PROTOCOLLI : presentazione antimassonica dedicata ai religiosi cattolici	"	45
	I PROTOCOLLI : prefazione	"	46-51
	I PROTOCOLLI : ultima pagina	"	52
	Volantino accluso ai "Protocolli" nel quale si so- stiene che la strage di Brescia è la punizione divina per l'esito del referendum	"	53-54

==,==,==,==,==

Faint, illegible text from the adjacent page, possibly bleed-through or a list of names and dates.

P A R T E A

ELENCO DEI DOCUMENTI FASCISTI

"CORRIERE DELLA SERA" 8 Agosto 1974

**Ancora un volantino
firmato**

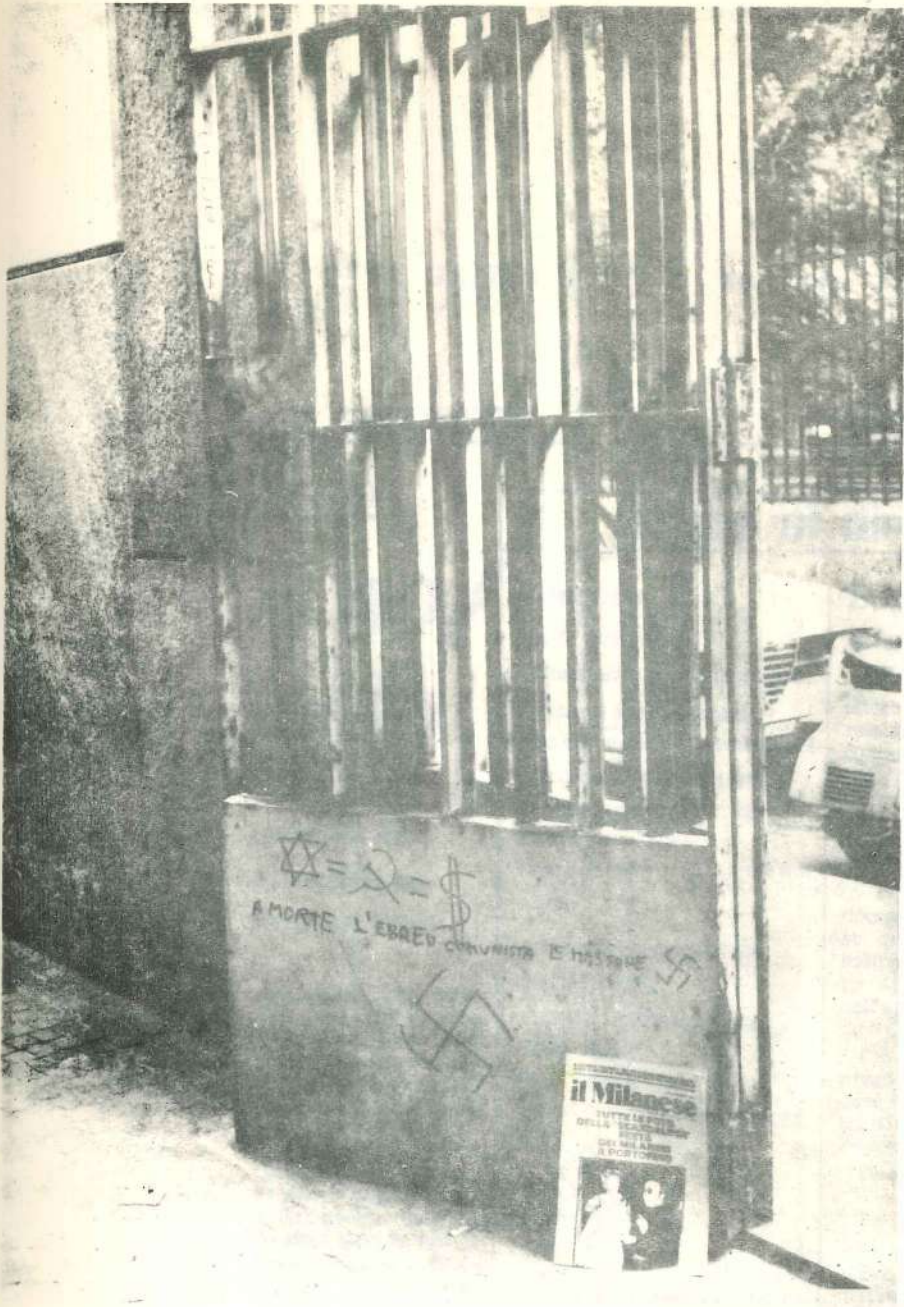
«Ordine nero»

Nella tarda serata di ieri alcune telefonate anonime hanno avvertito le redazioni di vari giornali, fra cui il nostro, che un messaggio era stato nascosto tra i fogli degli elenchi, entro determinate cabine telefoniche. In ciascuno dei luoghi indicati è stata trovata una fotocopia derivata da un foglio di carta intestata nella quale quale compare con caratteri gotici il seguente scritto: «Gruppo per l'Ordine nero - ufficio stampa». Di fianco alla scritta vi è una svastica nazista.

Il testo dice: «Signori, avete passato il sogno. Il sogno che separa gli sciacalli dagli uomini, i buffoni dalle persone serie. Noi non abbiamo compiuto questa strage. La nostra rivoluzione non ha bisogno della morte dei bambini, dei tori, delle donne. Per scatenare il caos e far saltare il sistema democratico ci basterà compiere azioni di guerra contro i servi del potere giudaico. Tutti i giornali italiani, tranne quelli che nel gioco politico e borghese hanno interesse di apparire di 'destra', ci hanno accusati di questo strano crimine. Lo terremo presente. Non dimenticate che un pennivendolo è già stato condannato a morte. Colpiremo la stampa come si conviene. Il volantino di Bologna... pare sgrammaticato! Comunque, l'ora della resa dei conti si avvicina. Vi diamo appuntamento in autunno. Sepelliremo la democrazia sotto una valanga di morti. Ma non saranno vittime innocenti. N.B. Confrontate questo comunicato con il volantino dell'attentato all'assessorato ecologia della regione lombarda. La macchina per scrivere è la stessa. A presto».

In grande, in fondo, è scritto «Memento audere semper», in caratteri gotici.





LIDO n no urdo

porta alla Vene-
inadeguata leg-
terci sul tempo

ori, siamo costretti a
lere che non è possibi-
larli. Con una vota-
sorpresa (dovuta al-
zione dei socialisti,
l'autostrada Venezia-
è stata infatti esclu-
«pacchetto» inizial-
previsto nella legge
per Venezia, e il
o in questa fase di
de fino all'osso non è
io a concedere deroga
legge 287. Nonostante
reazioni tedesche i 2
l di marchi restano
inutilizzati.

L'economia bavarese
confermato l'ing. Jor-
esslinoff, un tecnico
aco che fa parte del
o di amministrazione
cietà Batia — l'auto-
per Venezia è di es-
importanza: pro-
r questo il credito
sviera è disposto ad
si l'onere del finan-
o. La «Alemagna»
bbe infatti a disposi-
l tutta la Germania
nale un porto ad ap-
0 chilometri di distan-
ro gli 800 che separa
Monaco da Amburgo.
a si sostiene che c'è
onaco-Brennero-Vero-
consente di arrivare
veneziano attraverso
«Serenissima»: per-
lera tuttavia questo
, sia per la maggiore
a di 190 chilometri
e più accentuate pen-
spetto alla progetta-
magna», non appare

* lettere al direttore

Minacce dal passato

Riceviamo e pubblichiamo:
Due camerati sono stati assassinati
E sono dimostrate che se appartennero al MSI
il tribunale di guerra condanna a morte
l'ebreo Bergamo ed i servi del colonnello
Viale Tamburino e Sili
Verranno giustiziati come 20 bulgari presi
in un caso

W-L. EUROPA NATIONALSOCIALISTA
W LE SS EUROPEE
AUSCHWITZ DACHAU BUCHENWALD
FREDA LEERO
ORDINE NERO
sez. Reinhard Heidrich



Ho il dispiacere di non es-
sere mai stato ebreo. Con la
lettera c'era un proiettile.
Grazie.

Ma quale religione?

Signor Direttore,
in treno, ultimamente, nel
mio stesso scompartimento,
ho ascoltato la conversazio-
ne tra un signore e una si-
gnora. La signora sosteneva
con enfasi e caldamente i suoi
principi religiosi, ma quello
che mi ha colpito di più è il
fatto che detta religione vie-
ta — secondo l'«oratrice»
— ai suoi credenti, oltre l'as-
sistenza sanitaria ai propri
familiari, anche quella di do-
nare, in caso di necessità,
una goccia di sangue al pro-
prio figlio.

Esiste veramente una reli-
gione simile in Italia? E co-
me si chiama? Sarà forse
una setta africana o asiatica?
RINALDO GHIGLIANOVICH
Via Segheria, 1
Aviano (Pordenone)

La multa a un motoscafo

Egregio sig. Direttore,
allego fotocopie del verbale
relativo ad una infrazione
contestata dal corpo dei Vigi-
li Urbani di Venezia in data
17 marzo u. s..

Faccio rilevare che secondo
l'art. comparso ne «Il Gaz-
zettino» il 15 marzo e firma-
to William, risultava che la
domenica 17 dello stesso me-
se qualsiasi tipo di natante
indipendentemente dal nume-
ro di targa (cito le parole
dell'articolo) avrebbe potuto
circolare.

Ciò non si è avverato. La
prego quindi di voler pren-
dere in esame i documenti al-
legati e di volermi dare una
risposta in merito.

Distinti saluti.
EMILIO DE GIULIO
San Marco 3855 - Venezia

Per prima cosa ci dispiace
dell'incidente che le è occor-
so, ma la colpa non è cer-
tamente nostra. Il calenda-
rietto dell'austerità nautica
pubblicato il 15 marzo scorso
traeva, naturalmente, origine
da disposizioni ufficiali del-
l'Autorità marittima compe-
tente. La Capitaneria di Porto
di Venezia, infatti, con ordi-
nanza n. 8-1974 emessa l'8
marzo precisa al punto C
«che è consentita la circola-
zione alle imbarcazioni con
motore entro bordo o fuori-
bordo di potenza superiore a
5 cavalli in vari giorni primo
fra i quali il 17 marzo». A
questo punto non mi sembra
che le rimanga altro che far
rilevare che la sanzione in-
flittale non trova alcuna giu-
stificazione.

● ATTENTATO a La Spe-
zia contro l'auto di un gio-
vane appartenente a «Lotta
continua», Gianluigi Ago, di
23 anni. La vettura è stata
distrutta da un incendio pro-
vocato con una bottiglia Mo-
lotov.

"CORRIERE DELLA SERA" 18 Giugno 1974

I neofascisti firmano nove condanne a morte

Tre « messaggi » scritti a macchina e sottoscritti « Ordine Nero-SAM-Anno Zero-MAR-Potere Nero », riuniti nella « Unione nuclei rivoluzionari armati triveneti », sono arrivati ieri mattina, per posta, alla redazione regionale di Milano dell'agenzia ANSA. Sono tre testi dattiloscritti su fogli « uso bollo » spediti in una busta col francobollo annullato da un timbro nel quale risultano illeggibili la data e la provenienza.

Il primo « messaggio » afferma che « come nemici delle forze nazionali sono stati condannati a morte » nove persone, che sono indicate con le loro qualifiche e con la aggiunta delle « accuse » che gli autori dei messaggi loro muovono: « Giovanni Arpai - magistrato rosso di Brescia, persecutore dei nuclei rivoluzionari; Aldo Fais - magistrato di Padova, reo di tradimento e ispiratore di Tamburino; Giovanni Tamburino - magistrato rosso di Padova, persecutore dei nuclei rivoluzionari e infangatore dell'esercito; David Roggero - ebreo, bandito, brigatista rosso, di Verona, infangatore dell'esercito e nemico della riscossa; Umberto De Luca - avvocato di Verona, complice dell'ebreo, protettore e difensore dei nemici della nazione; Gianpaolo Porta-Casucci - medico di Ortonovo, traditore, reo di essersi fatto corrompere dal ministro degli Interni e di avere venduto la riscossa nazionale; Roberto Cavallaro - di Verona, traditore e informatore delle toghe rosse; Guido Lorenzon - insegnante di V. Veneto, traditore; Giancarlo Stitz - magistrato rosso di Treviso, persecutore dei veri italiani e nemico della nazione ».

Dopo l'elenco dei nomi, il messaggio così prosegue: « Aggiungiamo questi nomi al disprezzo della nazione. Sono i nomi da affidare al futuro per la vergogna. Le condanne verranno eseguite appena possibile. Ogni componente i nuclei ha l'incarico di eseguirle appena si presenti l'occasione propizia ».

Nel secondo messaggio si legge testualmente: « Brescia è stata la prima tappa di una lotta resa ormai improrogabile per trasformare questa nazione marcia in uno Stato degno di rispetto ». Affermato poi che « i camerati Giancarlo Esposti e Silvio Ferrari, gloriosamente caduti sul fronte dell'azione, saranno vendicati », il messaggio così continua: « Ai nostri camerati incarcerati, perseguitati o costretti all'esilio diciamo di sopportare con militare fierezza angherie e insulti. Sono gli ultimi singulti di un sistema che ha ormai fatto il suo tempo e che presto sarà snazzato via dalle forze nazionali. Gli scherri al servizio del sistema, i comunisti e i loro fiancheggiatori, le toghe rosse, i giornalisti asserviti, i traditori stiano in guardia: la rivolta degli eterni guerrieri (queste due parole sono tutte in lettere maiuscole, n.d.r.) li spazzerà via. Non siamo soli nella lotta. L'Italia stanca di essere calpestata dai traditori è con noi ».

Il terzo messaggio è indirizzato « alle forze armate », che vengono invitate a « cancellare le passate vergogne » e a « ripulire l'Italia dal fetore comunista ».

"L'UNITA'" 30 Maggio 1974

... e per
ali, come
figlia, la
sta a pas-
di distan-
splosione.
per so-
iungiamo
imazione
va, ando-
o dei fe-
oni i me-
o in gra-
a di spe-
condizio-
. Si trat-
Pinto, 25
figli, da
l a Bre-
anch'egli
cuola, e
hi metri
po degli
liato dal-
scista.
diu gros-
lla schie-
na lom-
l midol-
lte altre
ziato le
mo sta-
abbia-
i giova-
mo sta-
to soc-
acconta-
to quel
ono re-
t gravi-
ni per-
evamo
E men-
ima che
ratoria
la farò
venirne
delto
fatta.
uto di

quest'ora tragica e desolata».

a. p.

TRIESTE

Un altro messaggio di « Ordine Nero » si attribuisce la paternità dell'attentato

TRIESTE, 29 maggio

Il messaggio a firma « Ordine Nero », rinvenuto ieri a Trieste, e in cui si affermava l'estraneità del gruppo neonazista all'attentato di Brescia, sarebbe apocrifo.

L'affermazione è contenuta in un altro messaggio, sempre a firma « Ordine Nero », rinvenuto in una cabina telefonica presso la stazione ferroviaria di Trieste da un redattore del *Piccolo* a seguito di una telefonata anonima.

In quest'ultimo delirante messaggio l'organizzazione si assume la paternità della strage di Brescia. « Ciò che è accaduto a Brescia — vi è scritto tra l'altro — sia d'esempio a tutti coloro che si schierano contro di noi. Finiremo d'agire in questo modo solo dopo l'abbattimento del sistema borghese, comunista, l'eliminazione del sionismo e il trionfo del nazionalsocialismo. Abbiamo colpito, stiamo colpendo, colpiremo ».

"IL GIORNALE DI BRESCIA" 29 Maggio 1974

Un documento «nero» giunto in redazione

In mattinata è giunta per posta al Giornale una lettera circolare che è stata dattiloscritta su di un foglio protocollo che riproduciamo data l'eccezionalità delle circostanze. È intestata: «Ordine nero - Gruppo anno zero - Brixion G.A.M.».

«Chi non ha il coraggio di portare armi e morte nella propria terra in difesa della propria terra, della propria gente, della propria razza, del proprio villaggio, della propria gioventù, forza del domani, è e dovrà essere sempre un servo». Poiché lo stato italiano democratico, ha dimostrato di essere incapace a difendere

quanto di più sacro v'è nel nostro glorioso popolo, poiché lo stato italiano democratico ha concesso che la peggiore teppaglia comunista si infiltrasse in ogni dove, minando lo stato e l'ordine pubblico, riuscendo ad infiltrare i suoi malfidi anche nelle file della Polizia, della Magistratura, ed in ogni posto di responsabilità,

NOI

eredi di un glorioso passato, nati uomini e non decisi a morire schiavi, avendo validi motivi per credere che tutte le azioni imperniate sulle piste nere, altro non siano che abilissimi movimenti della peggiore canaglia comunista, al cui servizio sono posti anche i peggiori delinquenti comuni, in complotto con polizia e giudici, per screditare l'unica parte sana di un popolo, abbiamo deciso di sostituirci ad essi, a tutela della nostra Italia, fascista e corporativa, l'istituzione del Cesare e dell'ultimo dei Cesari.

Abbiamo, dopo avere valutato tutti gli elementi di accusa portati contro di essi, condannato alla soluzione finale i due cani ebraici N.C. e F.R., per avere gli stessi corrotto la gioventù, avuto rapporti plurimi di omosessualità con giovani detenuti, usato smercio e fatto usare su sventurati giovani droga, onde assoggettarli alle loro turpi voglie.

Tutto ciò con il beneplacito compiacente della polizia e della magistratura rossa. Vengono assoggettati alla distruzione i seguenti locali: Blue note, Bar 53, Al frate, Garden Bar, Bar Gallery, per avere permesso il detto lercio commercio.

Per la tutela della salute pubblica, questo gruppo si riserva di decidere nel merito di E.C., G.C., G.M., G.M., M.P., A.d.R., accusati di sodomia, uso e smercio di droga. La sentenza è stata emessa unanimemente. Contro la sentenza non vi è appello. La sentenza è da oggi eseguibile.

Questa è la risposta per la morte del camerata Ferrarri, vittima inconsapevole delle trame rosse, sotto le vesti camuffate.

Ulteriore decisione sarà presa nei confronti del giudice Arca, del giudice Trovato, servi della internazionale comunista.

Le sigle corrispondono ad altrettanti nomi.

« EBREO, TRA L'ALTRO! »

Verona
Vi trascrivo il testo di un
manifesto distribuito dai fasci-
sti. Mal come in questi giorni
ci si è resi conto di quanta spor-
cizia esista qui in giro.

Dice il manifesto: « La squa-
drata montatura contro il tenente
colonnello Amos Spiazzi, ufficia-
le di nota serietà e competenza
militare, ordita servendosi della
testimonianza di un losco figuro
(tuttora detenuto per reati co-
muni) dimostra a quali bassezze
sia giunta l'inquisizione demo-
cratica.

« La caccia alle streghe messa
in atto contro chiunque non ac-
cetti il silenzio di fronte al mal-
costume democratico non fa che
mettere in risalto la debolezza
intrinseca di un regime che ha
fatto il suo tempo.

« Desti altresì molto stupore

il fatto che l'esercito permetta
che un suo rappresentante ven-
ga arrestato in base alle false
"rivelazioni" di un delinquente,
che è, tra l'altro, ebreo!!! »

E' da notare che questa igno-
bile proca non è affatto anonima.
C'è tanto di firma del « respon-
sabile ». Infatti il volantino, che
reca anche un disegno raffigu-
rante una fenice (simbolo del
colonnelli greci, e anche del
gruppo terroristico fascista che
se non sbaglia, faceva capo ad
Azzi, e si riprometteva di far
saltare un treno) reca a tutte
lettere: « ciclostilato dal gruppo
ANNO ZERO - Via A. Mario -
Verona. Resp. De Filippi ».

In conclusione: fascisti e anti-
semiti, con tanto di permesso
delle autorità. Che schifo!

(Lettera firmata)

LA DEMOCRAZIA SCENDE SEMPRE PIU' IN BASSO!

LA SQUALLIDA MONTATURA CONTRO IL TENENTE
COLONNELLO AMOS SPIAZZI, UFFICIALE DI NO-
TA SERIETA' E COMPETENZA MILITARE, ORDI-
TA SERVENDOSI DELLA TESTIMONIANZA DI UN
LOSICO FIGURO (TUTTORA DETENUTO PER REATI
COMUNI) DIMOSTRA A QUALI BASSEZZE SIA
GIUNTA L' INQUISIZIONE DEMOCRATICA.

LA CACCIA ALLE STREGHE MESSA IN ATTO
CONTRO CHIUNQUE NON ACCETTI IL SILENZIO
DIFRONTA AL MALCOSTUME DEMOCRATICO NON FA
CHE METTERE IN RISALTO LA DEBOLEZZA IN-
TRINSECA DI UN REGIME CHE HA FATTO IL SUO
TEMPO.

DESTA ALTRESI MOLTO STUPORE IL FATTO CHE
L' ESERCITO PERMETTA CHE UN SUO RAPPRESEN-
TANTE VENGA ARRESTATO IN BASE ALLE FALSE
" RIVELAZIONI " DI UN DELINQUENTE CHE E',
TRA L' ALTRO, EBREO !!!!!



ciclostilato dal
gruppo

ANNO ZERO

via A.MARIO VR
RESP. DE FILIPPI

dell'Europa di attrancarsi dal predominio russo- di conquistarsi la sua indipendenza potenza continentale in opposizioni di spartizione del mondo deciso a \

12.

A vari mesi dall'ultima guerra arabo-israeliana cerchiamo di trarre delle prime conclusioni, in special modo politiche, che consentano di intravedere ed inquadrare il problema medioorientale nella sua giusta dimensione mediterranea e nella prospettiva europea.

Israele e dell'occidente, il tanto osannato Moshe Dayan non è riuscito a far fuori nei soli cinque o sei giorni, l'aviazione e le fanterie egiziane e degli altri paesi arabi impegnati nel conflitto.

Con ciò, non vogliamo di certo attribuire ai paesi arabi una vittoria che non

dei tecnici e consiglieri russi dall'Egitto, lotta di Gheddafi contro l'ideologia e la cultura marxiste) ecco che, in una prospettiva nemmeno troppo lontana, viene a prendere forma e consistenza l'idea di un accordo globale fra una nuova Europa ed il mondo arabo; un accordo,

Non è necessario conoscere la lingua araba per comprendere questa vignetta, molto eloquente, apparsa su un quotidiano libico



— المنظر الذي أصبح مألوفا في السباق الدولي ... !

In Medio Oriente le cose non sono andate proprio come avevano previsto e... sperato i «grandi strateghi» dei giornali e dei partiti borghesi al servizio dell'imperialismo americano. Questa volta, il «napoleone» (in sedicesimo) di

hanno, e che, comunque, difficilmente avrebbero potuto riportare nella quarta guerra medio-orientale. Ma, altrettanto certo è che gli arabi abbiano conseguito, in virtù di una condotta più ardita ed intelligente della guerra, un successo sul piano politico e psicologico di portata incalcolabile; successo che ha riproposto, in termini diversi, la soluzione del problema medio-orientale. Un tabù è stato infranto. Oggi infatti non è più il caso di parlare del complesso d'inferiorità che sempre ha afflitto ed inibito i popoli arabi nei confronti dell'odiato nemico. Se i carri egiziani nel Sinai e quelli siriani sulle alture del Golan non riuscirono a spingersi in profondità nei territori contesi essi comunque raggiunsero un obiettivo forse

un'alleanza, un patto d'unità d'azione antimperialista che abbia per fine la liberazione dei rispettivi popoli, nazioni e stati dalla schiavitù e dal regime coloniale russo-americano.

Solo in questo caso, infatti, la questione medio-orientale potrebbe trovare una giusta soluzione, nel pieno rispetto delle tradizioni spirituali, storiche, politiche di tutti i popoli e di tutte le genti mediterranee.

Con ciò, affermiamo senza mezzi termini un nostro punto di vista difeso da sempre e che oggi, alla luce dei fatti, risulta difficilmente confutabile: la possibilità per il mondo islamico di sopravvivere come unità storica e di destino risiede soprattutto nella capacità del-

ANNO ZERO

periodico di lotta
alla società borghese

dirett. resp. Salvatore Francia

Suppl. all'agenzia Anapita Anno II N. 1

na ventina di parole del loro linguaggio. Il noi, se si conserverà la parola «merca», sarà già una gran cosa.

[da: *L'Ecole des Cadavres*]

La spartizione assoluta di tutti i beni della terra è un'orchestra buona per i congressi, un coro popolare... non vale la musica, come il bell'inno a Begeyter... Tutto qui. In pratica, i fratelli di classe, una volta passata la dogana, ciolto il comizio, seccatasi la saliva, diventano perfettamente patrioti, per impedirti di romper loro le scatole, si roveranno completamente solidali con la loro polizia, i loro padroni, perché te ne resti a crepare di fuori.

[da: *Bagatelles pour un Massacre*]

Avidi budelli proletari contro contratti budelli borghesi, ecco qui tutta la mistica democratica.

[da: *L'Ecole des Cadavres*]

La coscienza di classe è una sfottitura, una convenzione demagogica. Ogni operaio chiede unicamente di scendere dalla sua classe operaia, di diventare borghese, il più individualmente possibile, il più presto possibile, se possibile senza far altro che strillare, borghese con tutti i suoi privilegi, i più esecrabili, gli stessi egoismi, gli stessi pregiudizi, negati rafforzati, le stesse crudeltà, le stesse buffonerie, tutte le tare, la stessa varianza, e un odio tremendo per la

In due secoli, folle d'orgoglio, gonfiato dalla meccanica, l'uomo è diventato insopportabile. Tale noi lo vediamo oggi, tronfio, saturo, ubriaco d'alcool e di benzina, strafottente, pretenzioso, persuaso che l'universo sia ai suoi piedi. Sbandato, smisurato, irrimediabile, misto di montone e toro, nonché di lena. Davvero simpatico. Il più umile buco di culo tappato, nello specchio si prende per Giove, ecco il gran miracolo moderno.

[da: *Moe Culpa*]

La religione cristiana? Quella giudaicotalmudico-comunista? Una gang! Gli apostoli? Tutti ebrei! Tutti gangster! La prima gang? La Chiesa! Il primo racket? Il primo commissariato del popolo? La Chiesa! Pietro? Un Al Capone del cantico! Un Trotsky per mugik romanil! Il Vangelo? Un codice del racket... La Chiesa cattolica? Una truffa condita di buone parole consolatrici, il più splendido dei rackets che sia mai stato montato in tutti i tempi per l'incrinamento degli Ariani. Nessuno riuscirà mai più a far meglio!

[da: *L'Ecole des Cadavres*]

Io desidero che esistano la forza maggiore, i mali necessari, in certi casi le meccaniche, i trolleybus, le ciclopompe, le calcolatrici automatiche, comprendo le scienze esatte, le nozioni aride per il bene dell'Umanità, il Progresso in marcia... Ma mi avvedo che l'uomo è divenuto più inquieto in quanto ha

Nel febbraio 1945, esattamente ventinove anni or sono, veniva assassinato dai fucili del capitalismo internazionale il poeta e scrittore europeo Robert Brasillach. Non ci dilungheremo in necrologi fuori luogo: l'opera e l'idea dello esponente francese del «fascismo immenso e rosso» vivono più che mai; del resto i nemici dell'uomo, coloro che vollero l'assassinio di Brasillach, sono rimasti, ancor oggi i medesimi di allora: capitalismo e comunismo.

Riportiamo alcuni passi tratti dall'opera «I poemi di Fresnes» che rimangono senza alcun dubbio, oltre che uno splendido esempio di capacità artistica, una testimonianza di forza e dignità nei confronti degli sgherri del vecchio mondo liberal-marxista che lo imprigionavano.

Robert Brasillach è e rimane uno dei martiri della lotta rivoluzionaria per l'indipendenza europea.

IL GIUDIZIO DEI GIUDICI

Quelli che si sono ammalati, dietro enormi chiavistelli,
Quelli che hanno avuto rozze vesti, quelli che si aggrappano alle sbarre,
Quelli che sono stati gettati con la catena ai piedi in celle senza sospiri,
Quelli che partono con le mani legate, cui è negato un nuovo giorno,
Quelli che cadono all'alba, legati al loro palo,
Quelli che lanciano un ultimo grido al momento di perdere la pelle
Questi formeranno un giorno l'Eterna Corte di Giustizia.

Perché prima di giudicare il criminale e l'innocente,
Saranno i giudici che bisognerà radunare immediatamente,
Usciranno dalle tombe, dalla notte dei secoli, tutti insieme,
Sotto i loro galloni di militari o i loro vestiti color sangue,
I colonnelli dei nostri falò, i procuratori che fanno tremare la schiena,
I vescovi che, faccia al cielo, hanno giurato ciò che pareva loro.
Essi saranno a loro volta alla sbarra del giudizio.

2 SVILU 2 CONT

L'attuale momento storico può senz'altro essere definito come quello della «tabula rasa», del silenzio cosmico, del nulla, il punto terminale di tutta un'epoca spazzata via, «una foresta di pietra al centro della quale sta il caos», come ebbe a scrivere Henry Miller. Da questo caos, però, è derivata nelle giovani generazioni una spinta a superare il diffuso senso di malessere e di insoddisfazione e la volontà a spingersi oltre gli idoli proposti dalla società consumistica. Scrive Hermann Hesse, interprete del ribollire segreto di impulsi distruttivi e violente angosce esistenziali, (del contatto delle generazioni cui si è voluta imporre l'eredità di una sconfitta senza gloria né bandiere): «Allora avvampa dentro di me un desiderio selvaggio di emozioni intense, di sensazioni, un'ira contro questa vita piatta, sfadata, normale e sterilizzata, e una voglia di fracassare qualcosa, non so, un magazzino, o una cattedrale, o me stesso; di commettere pazzie temerarie... Questo è, infatti, ciò che sempre ho più odiato, aborrito e maledetto: questa soddisfazione, questa salute pacifica, questo grasso ottimismo del borghese, questa disciplina dell'uomo mediocre, normale, dozzinale». Ed è contro questo instauramento di ogni valore autentico, contro il conformismo pavido, contro la filosofia delle rate e della viltà che «les enfants de l'absurde» hanno scelto di battersi, dando il via all'avvenimento politico e sociale di maggior rilievo in questi ultimi anni: la contestazione globale.

Nati fra le rovine, quando l'oro si era già trasformato in pietra, hanno sentito bruciante la necessità di serrare i ranghi e marciare con rabbia su quel mondo dove «Dio è morto». Marciare lasciando seduti ai bordi della strada i fantocci, espressione della società consumistica, coloro che, a livello dell'«ultimo uomo» preconizzato da Nietzsche, ritengono ormai essere un prezzo troppo alto e un assurdo il rinunciare alla comodità, al benessere medio offerto dalla spengleriana Zivilisation, per rivendicare un'astratta libertà.

Il fenomeno della contestazione globale, però, spontaneo in parte e in parte diretto e strumentalizzato da forze politiche internazionali, ha presentato quanto prima inconfondibili sintomi di rallentamento della tensione originaria: alla protesta è venuto meno il sostegno di un comportamento coerente, e soprattutto è mancata l'elaborazione di una strategia autenticamente rivoluzionaria. La sfida è rimasta nell'in-

passo
riemer
esiger
base
tù de
condi
dalla
so di
costr
buroc
tali c
zione
la col
labiri
cista
di un

Co
subit
gregg
bandi
sta i
nelle
chied
agita:
forse
ciale,
che k
— di
La q
giova
paran
conoc
antibi
sopra
della
deve
stre s

Il f
conte
rogeti
Il mo
strum
contra
tica s
ora a
rizzan
la con
conte
festaz
tiche

La
marxi
del gi
movin
tura, e
d'asce
ne sp
mond
provoc
uno si
chi va
per ul
ghese i
scendi
essere
di un'
dimen
eroico:
to nel
Se i

VALPREDÀ È INNOCENTE

SARAGAT È IL COLPEVOLE DELLA STRAGE

Il processo iniziato a Catanzaro contro gli anarchici imputati di strage è una farsa organizzata dalla magistratura per nascondere i veri responsabili degli attentati del 1969.

La strage di Stato avvenne dopo la campagna preparatoria scatenata dalla "sinistra democratica" e dalla stampa confindustriale (segnatamente quella di Agnelli e di Mondadori) in favore della attribuzione di poteri speciali a Giuseppe Saragat, uomo di punta del partito americano e sionista in Italia. Non a caso l'ex presidente della Repubblica fu indicato dal "Guardian" e dal "Nouvel Observateur" come il mandante morale della strage di Piazza Fontana.

Da cinque anni i mandanti della strage inventano, con la complicità di una magistratura che ha ben imparato la lezione nazista sull'"evoluzione" del diritto, piste rosse e piste nere, complotti anarchici e cospirazioni "nazimaoiste".

La montatura contro Freda è però molto più pesante, perché stavolta il regime ha finalmente trovato un "colpevole" a cui il mondo politico tradizionale non può offrire nessuna solidarietà, come invece è avvenuto per Valpreda.

Occorre dunque che le avanguardie rivoluzionarie individuino nella lotta per la liberazione di Freda un momento della guerra contro il regime borghese e si mobilitino per far crollare questa nuova montatura.

Cicl/ in proprio a cura del
Comitato di lotta e solidarietà con Giorgio Freda
Roma, C.P. 728

18-3-74

UNA STRAGE PER SARAGAT

a cura del Comitato di lotta e solidarietà con Giorgio Freda

LE TAPPE DEL COMLOTTO DI STATO.

- 10 novembre 1969. Tanassi, presidente del PSU, minaccia: "O il centrosinistra pulito o lo scioglimento delle Camere".
- 19 novembre 1969. Saragat lancia l'idea di una soluzione autoritaria.
- 20 novembre 1969. L'"Unità" dichiara la disponibilità del PCI alla soluzione del "blocco d'ordine".
- 6 dicembre 1969. Mauro Ferri insiste sulla necessità di conferire poteri straordinari a Saragat.
- 11 dicembre 1969. Il socialdemocratico Pietro Zullino ripropone su "Epoca", che esce con una vistosa copertina tricolore, il leitmotiv golpista.
- 12 dicembre 1969. Strage di Stato. Calabresi non ha dubbi: "Sono stati gli anarchici".
- 15 dicembre 1969. Il mostro si chiama Pietro Valpreda.
- 16 dicembre 1969. Il superteste Rolandi (un alcoolizzato, primo di una lunga serie di testimoni psicopatici o ciarlatani) conferma che Valpreda è il dinamitardo. Pinelli vola da una finestra della Questura.
- 18 dicembre 1969. Il PM romano emette ordine di cattura contro gli anarchici. Intanto un altro superteste, il d.c. Lorenzon, dichiara a un avvocato che tale Giovanni Ventura, socialista, sa molte cose sugli attentati. Ripeterà le stesse cose a un magistrato.
- 9 gennaio 1970. Il superteste democristiano ritratta la sua deposizione.
- 16 gennaio 1971. Entra in scena un altro superteste: Udo Lemke. Confesserà poi di aver inventato tutto per quattrini.
- 18 gennaio 1971. Lorenzon ripresenta al magistrato la denuncia contro Ventura. Si prepara, ideata dalla DC veneta, una soluzione di ricambio per l'istruttoria contro gli anarchici. Se non si riesce a incastrare gli "anarco-fascisti", si incasteranno i "nazimaoisti". Quanto a Lorenzon, un magistrato lo definisce "individuo dall'equilibrio psichico instabile".
- 23 febbraio 1971. Il procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais (uomo di fiducia della Compagnia di Gesù) conferma la possibilità che "un avvocato di Padova" possa essere incriminato in relazione alle indagini sul "libretto rosso". Si vuole a ogni costo

vedere in Freda l'autore del "libello antinazionale" che ha dato noia ai magistrati e ai poliziotti padovani.

1 aprile 1971. Le Edizioni di Ar pubblicano i Protocolli dei savi di Sion. I sionisti abbaiano.

12 aprile 1971. Freda è arrestato, insieme con Ventura e Trinco, in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz. Freda è accusato di "aver diffuso libri, stampati e scritti contenenti propaganda o istigazione alla sovversione violenta". Per la prima volta dalla fine del regime fascista un magistrato intende applicare quell'articolo 270 del codice Rocco che costituì lo strumento principale dei tribunali speciali. Le manovre della DC, dei magistrati e dei sionisti hanno ottenuto un primo successo.

4 luglio 1971. Stiz modifica i capi d'imputazione e accusa Freda di avere "fatto propaganda per il sovvertimento violento dell'ordinamento politico, economico e sociale dello Stato" tramite il libro La disintegrazione del sistema, "in cui si accenna alla necessità dell'eversione, con mezzi violenti, dello Stato democratico e borghese e della sua sostituzione con un organismo attuale definito e caratterizzato come Stato popolare". In conseguenza, viene emesso un nuovo mandato di cattura nei confronti di Ventura e Freda.

12 luglio 1971. Freda e Ventura sono messi in libertà provvisoria.

6 novembre 1971. Sei muratori scoprono casualmente un arsenale in casa del consigliere comunale socialista di Castelfranco Veneto, Giancarlo Marchesin. Arrestato per detenzione di armi da guerra, il socialista verrà rilasciato con tante scuse.

20 novembre 1971. Le Edizioni di Ar pubblicano L'ebreo internazionale. I sionisti abbaiano ancora.

5 novembre 1971. Puntualmente, il giudice istruttore Euro Cera emette un mandato d'arresto contro Freda, il quale è accusato di aver detenute... le armi trovate in casa del consigliere socialista!

26 febbraio 1972. Mentre si appronta la "pista nera", si apre il processo Valpreda.

3 marzo 1972. Pino Rauti è arrestato su mandato del giudice Stiz. L'arresto gli frutterà tanta réclame e un posto in Parlamento.

11 marzo 1972. Il prof. Marco Balzarini denuncia Stiz per violazione del segreto istruttorio e per avergli perquisito l'abitazione senza fondati motivi.

15 marzo 1972. Il dott. Nicola Biondo denuncia Stiz per aver disposto una perquisizione illegale.

21 marzo 1972. Freda, Ventura e Rauti ricevono avviso di reato per gli attentati del 12 dicembre. L'inchiesta passa a Milano.

- 14 settembre 1972. La negoziante che aveva venduto quattro borse simili a quelle impiegate negli attentati riconosce l'acquirente non in Freda, ma nel brigadiere Virgini e nel commissario Valentini.
- 15 ottobre 1972. L'ex capo dell'ufficio affari riservati del ministero degli interni e gli ex dirigenti degli uffici politici delle questure di Milano e di Roma sono indiziati di reato per sottrazione e smarrimento di corpo di reato e per omissione di rapporto. Naturalmente il PM chiederà il loro proscioglimento.
- 1 novembre 1972. Salta fuori un ennesimo superteste, certo Livio Juculano, pittore fallito, che dice di aver visto le borse della strage nello studio di Freda.
- 15 novembre 1972. La rivista ebraica francese "Tribune Juive" scrive che i timers acquistati da Freda sono stati consegnati a un agente segreto algerino.
- 14 dicembre 1972. Un foglio sionista italiano ripete quanto scritto dalla rivista francese e tenta di coinvolgere "Potere Operaio" nelle "criminali attività antiebraiche di Freda".
- 30 gennaio 1973. E' arrestato Claudio Orsi: è accusato di aver messo le bombe sui treni. Naturalmente non si troverà nessun indizio e D'Ambrosio ammetterà di aver preso un granchio scarcerandolo in sordina.
- 18 settembre 1973. Il direttore dell'"Espresso", l'ex brigatista nero Zanetti, batte in ritirata al processo intentatogli da Freda. Il settimanale di Agnelli aveva scritto che Freda era stato riconosciuto come l'acquirente delle borse della strage.
- 17 gennaio 1974. Viene emesso un mandato di cattura contro Pozzan e Giannettini. Costoro, non nutrendo eccessiva fiducia nei giudizi della magistratura, riparano all'estero.
- 8 febbraio 1974. Il PM Alessandrini deposita la sua requisitoria.

Ricordiamo inoltre che il 30 gennaio 1973 Freda è assolto in un processo per estorsione perché il fatto non sussiste. Il testimone d'accusa, Gabriele Forziati, è, ancora una volta, un neurolabile. Ma dietro di lui stanno ambienti interessati a colpire Freda: il SID, per esempio, che invia il capitano Lembo a testimoniare in tribunale.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Considerando lo svolgimento della vicenda giudiziaria relativa alla strage di Stato, possiamo rilevare alcuni dati di fatto e trarne conclusioni che ci sembrano più che legittime.

1) I testimoni ingaggiati dal regime per confortare la tesi della colpevolezza degli "estremisti" sono tutti, dal primo all'ultimo, dei visionari o dei degenerati psichici. Infatti: il tassista Rolandi era un alcoolizzato cronico, oltre ad essere un confidente degli sbirri; Guido Lorenzon, per sua stessa ammissione, attraversava un periodo di forte esaurimento nervoso al tempo delle sue deposizioni continuamente ritrattate e di nuovo rilasciate; Udo Lemke, data la macroscopicità delle sue balle, dovrà essere accusato di falsa testimonianza dagli stessi magistrati; Livio Juculano si rivela un esaltato in cerca di pubblicità a buon mercato; Gabriele Forziati non sarà preso sul serio da nessuno: lo stesso giornalista dell'"Unità" ne rileverà i tratti somatici tipici dello squilibrato. Eppure è sulle testimonianze di anormali del genere che si fonda la tesi di Stato: il defunto Rolandi è il supertestimone della pista rossa, Lorenzon è il supertestimone della pista nera. Quanto all'attendibilità di quest'ultimo rammentiamo che, secondo lui, Freda aveva progettato di uccidere Nixon per mezzo di un aeromodello teleguidato!

2) La tesi della "cellula eversiva veneta" nasce in ambienti democristiani. Infatti Lorenzon, segretario di una sezione d.c., è una creatura del padrino De Poli, un leader della "sinistra di base". Con l'invenzione del "gruppo nazimaoista" il De Poli vuole evidentemente riguadagnare il terreno perduto con la sua mancata rielezione alla Camera.

3) Il primo arresto di Freda segue di una decina di giorni la pubblicazione de I protocolli dei savi anziani di Sion. Il suo secondo arresto avviene circa due settimane dopo la pubblicazione de L'ebreo internazionale. Tutto ciò induce a pensare che Freda sia il bersaglio di una vendetta dei sionisti, i quali si erano mobilitati contro di lui in varie altre occasioni, soprattutto al tempo delle manifestazioni di solidarietà con la guerriglia palestinese organizzate da Freda. Del resto sono noti i contatti fra il maresciallo Munari, braccio destro di Stiz, e il dott. Parenzo, presidente della comunità israelitica padovana.

4) Risulta evidente che il primo arresto di Freda è anche un effetto della "rabies uterina" del procuratore Fais, deciso a trovare qualcuno a cui attribuire la paternità del libretto rosso che gli ha dato tanto fastidio.

5) La strage di Piazza Fontana è stata preceduta da un'intensa campagna tendente a proporre, come alternativa al disordine, la soluzione di un blocco d'ordine presieduto da Saragat.

Due anni dopo la strage viene scoperto un arsenale nella casa di un consigliere comunale del PSI.

Nonostante tutto ciò, si continua a dire che Freda è l'organizzatore della strage e l'autore di una ventina di attentati dinamitardi.

La verità è una sola: LA STRAGE E' DI STATO, le "piste rosse" e le "piste nere" sono invenzioni che servono a coprire i veri mandanti organizzatori ed esecutori della strage. La stampa, i partiti di sinistra e di destra, la magistratura, la polizia sono asserviti allo STATO DELLA STRAGE.

La lotta per la liberazione di Freda è un momento nella mobilitazione contro il regime delle stragi, delle menzogne, della galera.

A cura del Comitato di lotta e solidarietà con Giorgio Freda

C. P. 728 ROMA

Cicl. in pr.

25 febbraio 1974

"S. A. M."
Squadre d'Azione Mussolini

COMANDO REGIONALE

Milano novembre 1973 - 52° E.F.

IL MEDIO ORIENTE INSEGNA

Le Squadre d'Azione Mussolini, unica ed autentica voce del Fascismo in questa Milano derelitta e agonizzante, gridano in faccia ad ogni cittadino il loro sdegno per le squallide trattative di pace che le superpotenze stanno conducendo al fine di far cessare ogni dissidio Medio Orientale e si allineano in tutto e per tutto al fianco dell'autentico popolo Arabo per il coraggio e l'intransigenza che caratterizzano le loro scelte e il loro operato.

Da Yalta nulla è cambiato e la Storia rende muta testimonianza ad ogni popolo inchiodato al suo destino per aver osato sperare e credere negli Ideali universali di libertà e di giustizia.

FINO A QUANDO?

Potranno l'orrenda bestia bolscevica e l'onnipresente capitale ebraico distruggere lo Spirito dell'Uomo e la giovinezza dei popoli?

Sull'orlo del baratro, l'Umanità si guarderà indietro e tornerà a credere e a lottare al nostro fianco.

Con noi, squadristi di questa tragica ora, che mai abbiamo per un istante della nostra generosa esistenza, smesso di combattere per il nostro riscatto.

VIVA IL FASCISMO DI OGNI POPOLO

SAM

ELNB

Manifesti apposti nella notte del 30/31 ottobre 1973 sulla facciata della Sinagoga di Ferrara.

- CONTRO LA REPRESSIONE / PER GIORGIO FREDA

Lo stato borghese e le forze oppressive che attraverso esso si esprimono, al fine di conservare la loro posizione di predominio e di sfruttamento, hanno scatenato un'ondata di repressione contro quei gruppi e quegli uomini che si pongono al di fuori del sistema, della logica del sistema.

Seguendo la teoria degli opposti estremismi, il regime ha voluto colpire, imprigionando Giorgio Freda, una precisa posizione politica non riconducibile a comuni nemici di destra e di sinistra.

In tale contesto nasce il comitato di lotta e di solidarietà con Freda, il cui obiettivo è la denuncia del tentativo del sistema di adossare alle avanguardie rivoluzionarie responsabilità che sono del potere.

I promotori del comitato rivolgono un appello a tutti coloro che, rifiutando gli schemi del sistema, individuano nella battaglia per Freda e contro la repressione una dei momenti della più vasta lotta per l'abbattimento dello stato borghese.

Comitato di lotta e solidarietà con Freda.

via Giraud, 4.

(Arti grafiche Privitera-Roma)

**- Evviva la lotta unita
dei popoli arabi**

Contro il sionismo appoggiato
dall'IMPERO USAO statunitense

Le forze rivoluzionarie Nazionali-Socialiste
Europee appoggiano la riscossa del
POPOLO ARABO

.contro il sionismo internazionale

.contro i servi di Mosca

.contro i ruffiani della destra economica

La lotta unita dei popoli oppressi vincerà.

AVANTI CON LA LOTTA DI POPOLO.

O.L.P. - COMITATO DI POPOLO - Comitato di solidarietà per Giorgio Freda.

(Tipografia P.lli Coggirossi-Cremona
tel.21455).

"IL GAZZETTINO" di Venezia 17 Ottobre 1973

L'ATTENTATO ALLA SINAGOGA

Si è costituito l'ex segretario del Msi di Ferrara

Latitante da oltre 5 mesi, il presunto membro del «Comitato palestinese» di Padova, è stato arrestato ma posto poco dopo in libertà provvisoria

Dalla nostra redazione

PADOVA, 16 ottobre

Dopo oltre cinque mesi e mezzo di latitanza, si è costituito ieri, a tarda sera, al giudice istruttore presso il Tribunale di Padova, dott. Francesco Aliprandi, il prof. Giuliano Borghi, 33 anni, abitante a Ferrara, ex segretario provinciale del Msi di quella città.

Il prof. Borghi, come si ricorderà, il 26 aprile scorso, era stato colpito da un ordine di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica di Padova, cons. Aldo Fais, che lo imputava, unitamente a Paolo Callegari, 22 anni, e Aldo Trinco, 29 anni, entrambi di Padova, e a Antonio Baio, 45 anni, funzionario della Cisl di Ferrara, di associazione per delinquere, incendio, minaccia grave. I provvedimenti del magistrato si inquadravano nell'indagine sulle presunte attività eversive del cosiddetto Comitato palestinese di solidarietà con Giorgio Freda, attività che si erano concretate con l'attentato alla sinagoga di via San Martino e Solferino (notte dell'8

settembre 1972) e con l'invio di lettere minatorie ad esponenti della comunità israelitica padovana. Mentre Callegari, Trinco e Baio finivano in carcere, il prof. Borghi riusciva a rendersi irripetibile. Intanto, i tre imputati detenuti lasciavano, uno ad uno, il carcere per concessione della libertà provvisoria. Per primo usciva il Baio, quindi (dopo alcuni mesi) il Trinco e recentemente il Callegari. Nel frattempo con un provvedimento del segretario nazionale del Msi, on. Giorgio Almirante, il prof. Borghi era espulso dal partito.

A questo punto il colpo di scena. Ieri sera il docente, accompagnato dal proprio difensore, si è presentato al dott. Aliprandi cui il «dossier» è stato da tempo trasmesso. Il magistrato ha ordinato immediatamente l'arresto del prof. Borghi dopo la regolare notifica dell'ordine di cattura.

Nelle prime ore del pomeriggio, però, il dott. Aliprandi ha concesso al prevenuto la libertà provvisoria.

GUERRA!
AD ISRAELE!

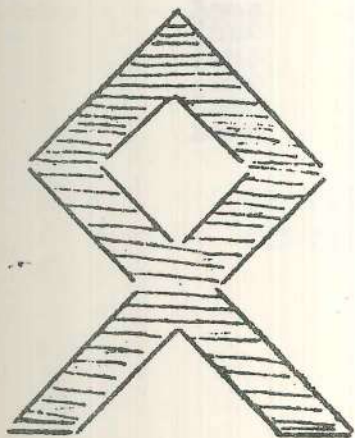
24.

IN MEDIO ORIENTE SI COMBATTE CONTRO
I BOIA ISRAELIANI.
IL POPOLO ARABO-PALESTINESE, RINUNCIANDO
AL COMPROMESSO "CONSIGLIATO"
DAGLI IMPERIALISTI SOVIETICI PER
SERVIRE I LORO SPORCHI INTERESSI,
HA SCELTO CORAGGIOSAMENTE LA
VIA DELLA LOTTA ARMATA CONTRO
L'OPPRESSORE DI ISRAELE.

IN QUESTA ORA DECISIVA PER LE SORTI DELL'EROICO
POPOLO ARABO-PALESTINESE, PIU' CHE MAI VICINI
A QUESTI VALDROSI COMBATTENTI, AD ESSI, CON
TUTTE LE NOSTRE FORZE, GRIDIAMO:

SIAMO CON VOI!

E NON CON GLI SPORCHI E GRASSI EBREI!



W LA LOTTA ARMATA DEL POPOLO
ARABO!

W LA GUERRIGLIA PALESTINESE!

AVANGUARDIA
NAZIONALE

FERRARA : ECCO I NOMI

DI ALCUNI SIONISTI CHE, UNITI DA VINCOLI DI SANGUE E DI INTERESSI AI PREDONI ISRAELIANI, NE APPOGGIANO LE CRIMINALI IMPRESE NEL MEDIO ORIENTE.

ANCHE COSTORO SONO CORRESPONSABILI DEI DELITTI COMPIUTI DAL SIONISMO INTERNAZIONALE CONTRO I POPOLI; ANCHE COSTORO SONO CORRESPONSABILI DEL GENOCIDIO ATTUATO DA ISRAELE CONTRO I PALESTINESI.

ANCHE COSTORO DEVONO PAGARE !

SINAGOGA	VIA MAZZINI 95	
SIMONE SA	VIA MAZZINI 95	
MARCELLO	la Comunità Israelitica	V. BORGOLEONI 76
Ancona Pa	9	
Ancona Gi	ossico 6	
Ancona Lu	c 14	
Ancona Ma	33	
Ancona Pa	mbre 86	
Ancona Sa	atagliata 49	
Bassani E	na del Follo 1	
Bassani F.	logna 85	
Bigoni Lau	la Ripagrande 50	
Bonfiglio:	l Pozzo 16	
Bonfiglio:	stro 70	
Bonfiglio:	Guglielmo 30	
Bonfiglio:	stro 70	
Bonfiglio:	Mambro 8	
Camerini I	9 Cromo 10 " c	
Scho	Telestro 70	
Tegl	o, Viale Cavour 86	
Vene	iale XXV Aprile 26	
Vite	ia Vittoria 64	
Vite	Via Frescobaldi 28	
Vite	orso Iiave 4	
Vite	Borsari 25	
Vite	Ariosto 21	
Vite	ia Fiume 14	
Vite	dighieri 1/4	
Zamc	Via Ariosto 22	
Zamo	ia, Via Darsena 144	
Zamo	ologna 30	
Zamo	Via Montebello 27	
Zamo	Ariosto 24	
Zamo	Telestro 66	
Zamo	ollio 5	
Zamo	Montebello 38	
Zamo	Viale Cavour 174	

Ciclinproprio a cura del
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANTISIONISTA

I COMPLICI DEGLI ASSASSINI

IN SEGNO DI SOLIDARIETA' COI POPOLI ARABI IN LOTTA E COME CONTRIBUTO ALLA COMUNE CAUSA ANTIMPERIALISTA, PUBBLICHIAMO UN BREVE ELENCO DI PERSONALITA' SIONISTE OPERANTI IN ITALIA NEI SETTORI DELLA POLITICA E DEL GIORNALISMO. ESSI SONO I CONSANGUINEI DEI PREDONI ISRAELIANI, I COMPLICI DELLE LORO RAPINE E DEI LORO CRIMINI.

ACCA
ALAT
AMMA
ANCO
ANCO
ARTO
ARTO
ASCA
ASCC
ASCC
BEME
BENE
SERI
STEL
TAGI
TEDI
TERI
TOAI
VALI
VITI
VITI
VITI
VOLAI
ZACI
ZEVAI

la torinese. Di sinistra.
lo romano. Di sinistra.
lla Camera alle ultime elezioni
Milano-Pavia.
la Camera alle ultime elezioni
e Milano-Pavia.
lla Camera alle ultime elezioni
e Venezia-Treviso.

mo alla Camera alle ultime elezioni
Milano-Pavia.
stesura del libro Antisemitismo

lo pisano. Di sinistra.
Astrolabio e dei giornali comunisti,
Giorni.

do".
"Nuova Antologia".
e marxista", rivista teorica del

la alla Camera per la circoscrizione
zione permanente per Israele?
dell'Unione Donne Italiane.

. Predicatore serale della RAI.
nascita" e del Centro di documentazione
contemporanea.
llabora al "Corriere" e alle Edizioni
abile di "Israel".
tivo sezione lombarda del Sindacato
onale. Di destra.
tra.
ario romano. Di sinistra.

Ciclostilato in proprio
A cura del
Centro di documentazione antisionista

"LA STAMPA" 5 Agosto 1973

Si riaccende la campagna antiebraica LA STAMPA 5/8/73 Tre bombe molotov a Verona contro il cimitero israelita

Incendiato anche il negozio d'un israelita - Sui muri degli edifici vicini alla Sinagoga scritte contro gli ebrei e simboli dell'organizzazione filo-nazista "Ordine nuovo" - Altro attentato alla sede provinciale della democrazia cristiana

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 4 agosto.

(f. r.) Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate questa notte contro il muro del cimitero israelita di Verona. Due si sono infrante senza provocare danni, la terza s'è incendiata ma, consumata la benzina, il fuoco s'è esaurito senza conseguenze.

In concomitanza con questo atto vandalico — stigmatizzato dal rabbino capo Weiss Levi, che l'ha definito «puerile e incosciente» — sono apparse sui muri della città e anche nelle vicinanze della sinagoga varie scritte contro gli ebrei, oltre ai simboli di «Ordine Nuovo», l'organizzazione di estrema destra.

Questo tentativo d'incendio segue di una notte altri due che sono stati compiuti nel centro di Verona: uno contro un negozio di un commerciante israelita e l'altro contro la sede provinciale della

dc. In entrambi i casi non si sono avuti danni.

L'azione contro il negozio d'abbigliamento di Corticella San Giovanni in Foro, di proprietà di Guido Basevi, è stato compiuto verso le 4 di notte dopo che la città era stata invasa da manifestini di «Ordine Nuovo». Il tentativo è stato attuato da una squadra formata da due giovani in motocicletta — gli autori materiali — e da altri due gruppi a bordo di auto-civetta. Dopo aver infranto un vetro del negozio, è stato lanciato un bidone di benzina contro la porta. Fortunatamente le fiamme si sono fermate sui gradini di pietra; altrimenti si sarebbero avuti danni consistenti, dato che il pavimento del negozio è in legno.

Gli attentatori sono stati visti da una donna che s'era svegliata per dare l'acqua al figlio febbricitante, la quale ha scritto il numero di targa consegnandolo ieri mattina alla questura.

Alla sede della dc, in via Garibaldi, la benzina è stata gettata, quasi sicuramente per sbaglio, contro una porta della redazione del giornale *Avvenire*, a pianoterra dell'edificio. La porta è stata gravemente danneggiata ma le fiamme non si sono propagate.

In questi giorni sono stati interrogati vari elementi di «Ordine Nuovo». Il questore Vaccari ha fatto intensificare la sorveglianza soprattutto davanti al negozio di Basevi, nel centro della città, dove un tempo c'era il ghetto, che aveva stamattina sulla facciata alcune scritte con minacce e «ebreo», «juden», nonché le firme di «Ordine Nuovo - Fenice». Basevi ha ricevuto stamattina alcune telefonate di minaccia e di insulti.

Numerosi studenti palestinesi residenti in Italia,
visto che il criminale complotto sionista, in combutta
con la magistratura e con ambienti politici di
destra e di sinistra, è riuscita a incarcerare
Franco Freda, grande amico del popolo palestinese
e sostenitore della sua rivoluzione;

hanno deciso di costituirsi in **COMITATO PALESTINESE (CLAN-
DESTINO) DI SOLIDARIETA' CON FRANCO FREDA.**

Compito immediato del **COMITATO** sarà smascherare e colpire
le persone fisiche, gli interessi e le proprietà
dei sionisti che intessono in Italia i loro intri-
ghi.

**L'INCENDIO DELLA SINAGOGA DI PADOVA E' SOLO UN
PRIMO PICCOLO AVVERTIMENTO.**

MORTE AL SIONISMO E AI SUOI SERVI !

**VIVA FRANCO FREDA; COMBATTENTE VALOROSO DELLA
RIVOLUZIONE PALESTINESE !**

"LA STAMPA" 27 Aprile 1973

Indagine sulla "pista nera," Rogo della sinagoga Tre arresti a Padova

Uno è sindacalista della Cisl - Tutti facevano parte del "Comitato di solidarietà per Franco Freda" (incriminato per la strage di piazza Fontana)

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 26 aprile.

Padova si conferma uno dei centri più in vista nelle indagini sulle « piste nere ». Tre arresti sono stati eseguiti stamane su mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica dott. Aldo Fais. Le accuse si riferiscono all'attentato alla sinagoga della città veneta, compiuto nel settembre dello scorso anno e all'attività del cosiddetto « Comitato di solidarietà per Franco Freda », le cui scritte sono comparse qui e là sui muri.

Gli arrestati sono Antonio Baio, quarantunenne, di Ferrara, segretario locale della Cisl per il settore dei bancari, ed i padovani Paolo Callegari, di 23 anni, e Aldo Trinco, trentunenne, che si occupavano della nota libreria « Ezzelino », in cui Franco Freda andava accumulando scritti di ispirazione nazista.

La sera dell'8 settembre 1972, nella sede della comunità ebraica in via San Martino e Solferino si tenne una cerimonia per la commemorazione degli atleti israeliani vittime dell'assalto di un « commando » terrorista alla palazzina del Villaggio Olimpico di Monaco. « Nel momento del dolore — disse tra l'altro il rabbino — come sempre noi ci rivolgiamo al Signore, e come Anna Frank continuiamo a credere nell'intima bontà dell'uomo ». Poche ore dopo, nel cuore della notte, un ordigno incendiario venne lanciato contro il portone d'ingresso della sinagoga, le fiamme lo avvolsero in pochi istanti. L'intervento del portiere dell'albergo distante una decina di metri scongiurò il pericolo che il tempio venisse devastato: l'uomo telefonò immediatamente ai vigili del fuoco, che

riuscirono in breve a domare l'incendio.

L'inchiesta su quell'episodio, che suscitò un'ondata di sdegno in tutta la città, andò avanti seguendo i diversi tortuosi sentieri della « pista nera ». Il procuratore della Repubblica ordinò, tra l'altro, alcune perquisizioni nella libreria « Ezzelino ». Pazientemente, il dott. Fais ha messo insieme una serie di elementi che lo conducevano in una direzione precisa, e in quest'ultimo periodo ha ristretto il cerchio delle indagini.

Antonio Baio, Paolo Callegari e Aldo Trinco sarebbero accusati di associazione per delinquere, per avere costituito a Padova il « Comitato di solidarietà per Franco Freda ». Inoltre, il magistrato inquirente li accuserebbe di incendio aggravato per l'attentato alla sinagoga e di minacce gravi per lo scritto finito tra le mani del rappresentante della Comunità israelitica.

Non è escluso che la vicenda possa avere altri sviluppi. Secondo un'indiscrezione trapelata questa sera, ai tre ordini di cattura emessi dal procuratore padovano se ne sarebbe aggiunto un quarto: pare si stia ricercando un esponente missino di Ferrara, sinora i tentativi per rintracciarlo non avrebbero dato alcun esito.

Dei tre arrestati, chi ha già fatto parlare di sé è Aldo Trinco: è questa la seconda volta che il padovano varca la soglia del carcere. Il giovane fu arrestato nell'aprile del 1971, e gli facevano compagnia due personaggi destinati a diventare in seguito notissimi: Franco Freda e Giovanni Ventura. L'accusa era di associazione sovversiva, i mandati di cattura provenivano dal giudice istruttore del tribunale di Treviso, Giancarlo Stiz, il magistrato che qualche tempo dopo sarebbe giunto alla incriminazione del procuratore legale e dell'editore di Castelfranco per la strage di piazza Fontana. Aldo Trinco uscì da questa « avventura » dopo una quindicina di giorni: non c'erano elementi di particolare consistenza a suo carico, per cui venne scarcerato. Ora torna alla ribalta, per questo nero « Comitato di solidarietà ».

Giuliano Marchesini

COMITATO ANTISIONISTA PERMANENTE
-COMUNICATO-

NEI GIORNI SCORSI A PARMA E' STATO DIFFUSO UN VOLANTINO IN CUI SI COMUNICAVANO NOMI, COGNOMI E INDIRIZZI DEI SIONISTI LOCALI; NONCHE' GLI ENTI E LE DITTE DA LORO PROPRIETA'. MENTRE PLAUDIAMO A TALE INIZIATIVA DI DOCUMENTAZIONE ANTISIONISTA E SPERIAMO CHE ANCHE IN ALTRE CITTA' SI FACCI ALTRETTANTO; ACCOMPAGNANDO LE PAROLE CON I FATTI (L'INCENDIO DELLA SEDE SIONISTA DI PADOVA E' UN'INDICAZIONE DELLA VIA DA SEGUIRE); FACCIAMO NOTARE CHE:

- 1) I SIONISTI DENUNCIATI NEL VOLANTINO HANNO CHIESTO SUBITO PROTEZIONE IN QUESTURA; PROTEZIONE CHE IL LORO PARENTE ISAIA ROMANELLO; CAPO DELLA SQUADRA POLITICA; NON MANCHERA' DI ACCORDARE;
- 2) LA GAZZETTA DI PARMA; ORGANO DELL'UNIONE INDUSTRIALI; HA AVUTO UNA REAZIONE RABBIOSA E INCOMPOSTA DI FRONTE ALLA DENUNCIA DEL POTERE SIONISTA LOCALE. (SEGNO; QUESTO; CHE GLI IGNOTI ESTENSORI DEL VOLANTINO HANNO COLPITO NEL SEGNO);
- 3) IL QUOTIDIANO DI LOTTA CONTINUA; CONFERMANDO L'OPPORTUNISMO DI CERTA "SINISTRA RIVOLUZIONARIA" E RIVELANDO LA CONNIVENZA DI ALCUNI GRUPPUSCOLI CON IL SIONISMO; HA PRESO SDEGNOSAMENTE LE DISTANZE DALL'INIZIATIVA ANTISIONISTA.

IL SIONISMO E' POTENTE; NEL MONDO COME IN ITALIA. CHI SI E' RIBELLATO ALLA SUA DITTATURA STA IN GALERA E RISCHIA L'ERGASTOLO. E' ESEMPLARE; A QUESTO PROPOSITO; IL CASO DI FREDA; IMPRIGIONATO PER AVER DATO VITA A UN'INIZIATIVA EDITORIALE CHE SMASCHERAVA I CRIMINI DEL 'POPOLO ELETTO' E PER AVER CONCRETAMENTE COLLABORATO; CON LA FORNITURA DI TIMERS ADATTI ALLA CONFEZIONE DI BOMBE; ALLA RESISTENZA PALESTINESE.

MA; SE IL SIONISMO E' POTENTE; IL POPOLO SARA' PIU' POTENTE DI LUI: ESSO INSORGERA' CONTRO LA DITTATURA CHE IL SIONISMO; ALLEATO DELLA BORGHESIA "ARIANA" E DELLA MAFIA VATICANA; HA INSTAURATO AI DANNI DEL POPOLO ITALIANO.

FACCIAMO DELL'ITALIA LA NOSTRA PALESTINA !
RIVOLUZIONE FINO ALLA VITTORIA !

COMITATO ANTISIONISTA PERMANENTE
PARMA; 11 OTTOBRE 1972

CICL. IN PROPRIO

sca; dopo le elezioni del 1969 Brandt divenne cancelliere e realizzò la sua Ostpolitik. Gehlen ne fu terribilmente scosso, tanto che fece cenno a questa sua angoscia persino nelle sue *Memorie*, dove non più le cose che non dice che quelle che dice: « Il nuovo corso della politica tedesca cominciò inequivocabilmente a Roma ».

Quei mesi di febbrile tallonamento degli esponenti comunisti e dei loro ospiti portarono due conseguenze che dovevano risultare di enorme peso per la vita europea successiva: l'ingerenza dei servizi segreti tedeschi nelle vicende italiane e la creazione di un « partito tedesco » negli omologhi servizi italiani. Nello stesso 1968 esplose la rivolta studentesca internazionale e acuisce il senso di delusione e furore nel mondo dei servizi segreti.

Amareggiato, Gehlen si ritira ufficialmente dal servizio il 30 aprile 1968. Ha fiutato il gran temporale che sta per arrivare. Nell'ottobre 1969, l'avvento di Brandt fa cadere il BND (Bundesnachrichtendienst, « servizio di spionaggio federale », che è succeduto all'« Organizzazione Gehlen », assorbendola, nel 1956) in una spaventosa crisi di fiducia. Timoroso di essere accusato di « deviazioni », lacerato dalla lotta delle fazioni intestine, il BND di Gehlen somiglia al SIFAR del dopo-De Lorenzo: è un gran corpo marcio su cui sta per esercitarsi la chirurgia dei nuovi governanti. E allora che gli uomini più disperati e più abili dell'organizzazione, i « cani sciolti », cominciano a guardarsi intorno per vedere se ci sia un'alternativa alla disfatta.

È a questo punto che accade « qualcosa » che forse può spiegare molte delle vicende degli ultimi anni. Gli « sbandati » dell'organizzazione Gehlen decidono di far fronte alla propria disgrazia creando uno stato di permanente agitazione in Europa. Le due leve su cui contano questi irregolari del servizio tedesco sono: la fratellanza con gli altri servizi segreti internazionali e il rinsaldarsi dei vincoli con i compagni d'arme di un quarto di secolo prima, i nazisti che ormai hanno ricostituito in tutto il mondo una Internazionale nera.

« Il colonnello Carmelo ha le mitragliatrici »

ANNOTIAMOCI bene le date. Ottobre 1969: Willy Brandt va al potere in Germania, grazie anche ai favori dei comunisti italiani. Gli ex-nazisti dei servizi segreti tedeschi si sentono « sciolti dal giuramento » e, decapitati del loro dirigente, decidono di gettarsi in una loro guerra privata. Da dove cominciare? Qualcuno propone: dall'Italia, il paese più disorganizzato e più vulnerabile, e quello che ha consentito gli approcci internazionali dell'odiato Brandt.

Esiste un curioso documento, trafugato dagli archivi del servizio segreto spagnolo e che era destinato « ai suoi occhi soltanto » di una « Excelencia » non meglio identificata, in cui Freda e Ventura vengono indicati come agenti dei servizi segreti tedeschi. Ed è certo che Giannettini era in eccellenti rapporti con questi servizi, tanto che lui e Rauti venivano invitati alle grandi manovre in Germania, a visitare le fabbriche dei carri armati e alla scuola di guerra psicologica di Coblenza. Nelle settimane dell'autunno caldo 1969, che precedettero la strage di Milano, vi fu un'impressionante calata di agenti tedeschi in Italia. In quello stesso momento i moschettieri di Gehlen stavano riallacciando tutti i loro rapporti. E giocavano su tre scacchiere: gli amici italiani; la Paladin, potente organizzazione nazista internazionale; l'Aginter Press, la legione straniera del fascismo europeo.

Su chi potevano contare in Italia gli uomini di Gehlen? Certo su molte amicizie nei servizi segreti, coltivate negli anni preceden-

ti, e anche su personaggi che avevano un interesse politico perché in quel momento si creasse il panico nel paese. Un terreno assai fertile fu individuato nel Veneto: là c'erano le basi della NATO; là si svolgevano le riunioni dei fascisti tipo Freda, Ventura, Giannettini; là, attraverso l'Alto Adige, si diramavano grandi traffici d'armi. E là si trovavano molti militari fascisti. E c'erano dei tipi ambigui di cui non si sapeva bene chi fossero, per chi e perché lavorassero: come quel « colonnello Carmelo » da cui Carlo Fumagalli voleva farsi dare le mitragliatrici per sparare prima sui nodi stradali della Valtellina, poi nelle piazze d'Italia. « Carmelo ha mitragliatrici a non finire », dice Fumagalli nei « nastri Zicari ». Questo Carmelo era stato un uomo di De Lorenzo, allevato tra i suoi pretoriani più fedeli, le « Teste di Ferro ». In quell'autunno 1969 sembrava pronto a tutto.

Ma i tedeschi non hanno tradizionalmente fiducia degli italiani. Hanno imparato trent'anni fa a non fidarsene. E allora sembra che qualcuno abbia pensato a ricorrere ai colleghi di un tempo: oltre tutto, più professionisti. C'erano due grandi scelte allora in Europa: Paladin e Aginter. Paladin è l'agenzia nata nel dopoguerra per realizzare la rivincita nazista e creare il Quarto Reich. Si è sviluppata come derivazione dall'altra organizzazione nazista chiamata « Die Spinne » (Il ragno) perché in essa nessuno dei componenti sapeva dell'altro, ognuno scivolava all'insaputa degli altri per le maglie di una ragnatela invisibile. Una ragnatela terribile, che in pochi anni avviluppò l'Europa. Il centro era Alicante, le periferie Parigi, Zurigo, Roma, Lisbona, Monaco. Nel 1973 questi nazisti disponevano di cento tonnellate d'oro e di depositi bancari ingenti in tutto il mondo: un vero tesoro, frutto dell'oculata amministrazione con cui sono stati trattati i 120 milioni di dollari dei fondi di Bormann, i sessanta dei fondi delle SS e altri capitali salvati dall'apocalisse dell'impero di Hitler. Da « Odessa », l'organizzazione che ha salvato i nazisti nel dopoguerra mandandoli in Spagna, Argentina e Medio Oriente attraverso alcune strade ben collaudate, le migliori delle quali passavano per l'Italia, e da « Die Spinne » è derivata Paladin. Nel 1969 questa agenzia nera internazionale era giunta al massimo della sua forza. I suoi capi: Gerhard Harmut von Schubert, un ex-uomo di Goebbels, e quel Johannes von Leers, pro-



Brandt: il nemico da colpire.

fessore nazista e fanatico antisionista con un nome arabo (Omar Amin) piazzato in Egitto negli anni Cinquanta per la propaganda anti-Israele. Von Leers, sciovinista pauroso: a volte sostiene che Dante era un tedesco. Tra gli uomini in vista della Paladin erano Hermann, Juan von Martini e Paulo Barzst'ultimo si assume la responsabilità del « settore italiano ».

Gianni Nardi: uno « Z » dei tedeschi?

PARALLELA alla Paladin era Press: un'altra agenzia nera, che aveva un quartier generale a Lisbona e lavorava una copertura di stampa. L'aveva un francese soprannominato « Rak », ex-agente della settima sezione dello S, uno dei servizi segreti francesi. I suoi uomini di punta erano Yves Guerin-Serac, un zista francese che però risulta cittadino tedesco, dai molti nomi, e i suoi luogotenenti Jean Valentin e Robert Leroy.

Per i fidi di Gehlen non era certo mettersi in contatto con i nazisti: erano nazisti anche loro e Gehlen aveva operato reclutamento della sua organizzazione buona parte fra ex-SS ed ex-Gestap. Gli incontri per mettere a punto la « regia della tensione » internazionale erano una rimpatriata fra camerati. C'erano anche conoscenze in tutti questi gruppi, che erano stati costituiti su un modello ideato da Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini, e che traevano le loro finanziarie non solo dai tesori nascosti nel Reich, ma anche da colossali traffici dal sostegno a tutte le guerre che scoppiavano nel mondo, dall'organizzazione ed esecuzione di attentati nei « punti caldi » del mondo. Non a caso Skorzeny si era offerto agli americani per organizzare « una guerra nuova » al tempo della Corea e aveva stato una fattoria in Irlanda quando era rinchiuso nel terrorismo. Ma gli irlandesi non l'avevano voluto e avevano fatto il loro dovere di fargli alzare i tacchi al più presto.

Dovendo organizzare una strategia di terrore su scala internazionale, questi uomini sono ricorsi a parecchie armi: una più efficace, i contatti con alcune frange del terrorismo arabo. È doloroso dirlo per la simpatia per la causa araba, ma i legami tra i nazisti e gli arabi sono stati e sono stretti. Cominciarono praticamente al tempo della seconda guerra mondiale: quando gli egiziani al Cairo attendevano con impazienza, in odio agli inglesi, che le avanguardie di Rommel si spingessero fino alla castra e quando il Gran Mufti di Gerusalemme, Hajj Amin Al Hussein (il cui parente, Al Huseini, è oggi uno degli esponenti di punta dell'« esercito » di Yasser Arafat, il leader dell'« Organizzazione per la liberazione della Palestina »). Così, appena il nazismo cadde, un gruppo di militari, spie, finanziieri, avventurieri e scienziati tedeschi si rifugiarono in Egitto, nei paesi arabi e negli anni Cinquanta, tra l'altro, l'esercito egiziano, i servizi segreti egiziani e la base della missione egiziana.

Il generale Waffen SS Wilhelm Faltner organizzò l'esercito di Nasser, lo « Sturzkorps » SS Leopold Gleim (alias « Kampfgruppe ») organizzò la polizia segreta e il servizio di concentramento nel deserto, e Michael Schmidt, il leggendario costruttore di aerei, credè l'aviazione egiziana. Esiste una lunga storia sull'infuso di questi nazisti nei paesi arabi e sulla spietata lotta degli israeliani per eliminarli che da sola potrebbe riempire un libro.

Ma quello che ci interessa, per il quadro di questa nostra ricostruzione, è che gli uomini dei servizi segreti tedeschi a un certo punto si resero conto dell'importanza di sfruttare gli arabi ai fini del « loro » terrorismo. Intorno al 1969-'70, infatti, il ter-

sca; dopo le elezioni del 1969 Brandt divenne cancelliere e realizzò la sua Ostpolitik. Gehlen ne fu terribilmente scosso, tanto che fece cenno a questa sua angoscia persino nelle sue *Memorie*, dove non più le cose che non dice che quelle che dice: « Il nuovo corso della politica tedesca cominciò inequivocabilmente a Roma ».

Quei mesi di febbrile tallonamento degli esponenti comunisti e dei loro ospiti portarono due conseguenze che dovevano risultare di enorme peso per la vita europea successiva: l'ingerenza dei servizi segreti tedeschi nelle vicende italiane e la creazione di un « partito tedesco » negli omologhi servizi italiani. Nello stesso 1968 esplose la rivolta studentesca internazionale e acuisce il senso di delusione e furore nel mondo dei servizi segreti.

Amareggiato, Gehlen si ritira ufficialmente dal servizio il 30 aprile 1968. Ha fiutato il gran temporale che sta per arrivare. Nell'ottobre 1969, l'avvento di Brandt fa cadere il BND (Bundesnachrichtendienst, « servizio di spionaggio federale », che è succeduto all'« Organizzazione Gehlen », assorbendola, nel 1956) in una spaventosa crisi di fiducia. Timoroso di essere accusato di « deviazioni », lacerato dalla lotta delle fazioni intestine, il BND di Gehlen somiglia al SIFAR del dopo-De Lorenzo: è un gran corpo marcio su cui sta per esercitarsi la chirurgia dei nuovi governanti. E allora che gli uomini più disperati e più abili dell'organizzazione, i « cani sciolti », cominciano a guardarsi intorno per vedere se ci sia un'alternativa alla disfatta.

È a questo punto che accade « qualcosa » che forse può spiegare molte delle vicende degli ultimi anni. Gli « sbandati » dell'organizzazione Gehlen decidono di far fronte alla propria disgrazia creando uno stato di permanente agitazione in Europa. Le due leve su cui contano questi irregolari del servizio tedesco sono: la fratellanza con gli altri servizi segreti internazionali e il rinsaldarsi dei vincoli con i compagni d'arme di un quarto di secolo prima, i nazisti che ormai hanno ricostituito in tutto il mondo una Internazionale nera.

« Il colonnello Carmelo ha le mitragliatrici »

ANNOTIAMOCI bene le date. Ottobre 1969: Willy Brandt va al potere in Germania, grazie anche ai favori dei comunisti italiani. Gli ex-nazisti dei servizi segreti tedeschi si sentono « sciolti dal giuramento » e, decapitati del loro dirigente, decidono di gettarsi in una loro guerra privata. Da dove cominciare? Qualcuno propone: dall'Italia, il paese più disorganizzato e più vulnerabile, e quello che ha consentito gli approcci internazionali dell'odiato Brandt.

Esiste un curioso documento, trafugato dagli archivi del servizio segreto spagnolo e che era destinato « ai suoi occhi soltanto » di una « Excelencia » non meglio identificata, in cui Freda e Ventura vengono indicati come agenti dei servizi segreti tedeschi. Ed è certo che Giannettini era in eccellenti rapporti con questi servizi, tanto che lui e Rauti venivano invitati alle grandi manovre in Germania, a visitare le fabbriche dei carri armati e alla scuola di guerra psicologica di Coblenza. Nelle settimane dell'autunno caldo 1969, che precedettero la strage di Milano, vi fu un'impressionante calata di agenti tedeschi in Italia. In quello stesso momento i moschettieri di Gehlen stavano riallacciando tutti i loro rapporti. E giocavano su tre scacchiere: gli amici italiani; la Paladin, potente organizzazione nazista internazionale; l'Aginter Press, la legione straniera del fascismo europeo.

Su chi potevano contare in Italia gli uomini di Gehlen? Certo su molte amicizie nei servizi segreti, coltivate negli anni preceden-

ti, e anche su personaggi che avevano un interesse politico perché in quel momento si creasse il panico nel paese. Un terreno assai fertile fu individuato nel Veneto: là c'erano le basi della NATO; là si svolgevano le riunioni dei fascisti tipo Freda, Ventura, Giannettini; là, attraverso l'Alto Adige, si diramavano grandi traffici d'armi. E là si trovavano molti militari fascisti. E c'erano dei tipi ambigui di cui non si sapeva bene chi fossero, per chi e perché lavorassero: come quel « colonnello Carmelo » da cui Carlo Fumagalli voleva farsi dare le mitragliatrici per sparare prima sui nodi stradali della Valtellina, poi nelle piazze d'Italia. « Carmelo ha mitragliatrici a non finire », dice Fumagalli nei « nastri Zicari ». Questo Carmelo era stato un uomo di De Lorenzo, allevato tra i suoi pretoriani più fedeli, le « Teste di Ferro ». In quell'autunno 1969 sembrava pronto a tutto.

Ma i tedeschi non hanno tradizionalmente fiducia degli italiani. Hanno imparato trent'anni fa a non fidarsene. E allora sembra che qualcuno abbia pensato a ricorrere ai colleghi di un tempo: oltre tutto, più professionisti. C'erano due grandi scelte allora in Europa: Paladin e Aginter. Paladin è l'agenzia nata nel dopoguerra per realizzare la rivincita nazista e creare il Quarto Reich. Si è sviluppata come derivazione dall'altra organizzazione nazista chiamata « Die Spinne » (Il ragno) perché in essa nessuno dei componenti sapeva dell'altro, ognuno scivolava all'insaputa degli altri per le maglie di una ragnatela invisibile. Una ragnatela terribile, che in pochi anni avviluppò l'Europa. Il centro era Alicante, le periferie Parigi, Zurigo, Roma, Lisbona, Monaco. Nel 1973 questi nazisti disponevano di cento tonnellate d'oro e di depositi bancari ingenti in tutto il mondo: un vero tesoro, frutto dell'oculata amministrazione con cui sono stati trattati i 120 milioni di dollari dei fondi di Bormann, i sessanta dei fondi delle SS e altri capitali salvati dall'apocalisse dell'impero di Hitler. Da « Odessa », l'organizzazione che ha salvato i nazisti nel dopoguerra mandandoli in Spagna, Argentina e Medio Oriente attraverso alcune strade ben collaudate, le migliori delle quali passavano per l'Italia, e da « Die Spinne » è derivata Paladin. Nel 1969 questa agenzia nera internazionale era giunta al massimo della sua forza. I suoi capi: Gerhard Harmut von Schubert, un ex-uomo di Goebbels, e quel Johannes von Leers, pro-



Brandt: il nemico da colpire.

fessore nazista e fanatico antisionista con un nome arabo (Omar Amin) e nizzato in Egitto negli anni Cinquanta la propaganda anti-Israele. Von Leers sciopinista pauroso: a volte sostiene che Dante era un tedesco. Tra gli uomini in vista della Paladin erano Hermann, Juan von Martini e Paulo Barz; l'ultimo si assunse la responsabilità del « settore italiano ».

Gianni Nardi: uno « Z » dei tedeschi?

PARALLELA alla Paladin era Press: un'altra agenzia nera, che aveva un quartier generale a Lisbona e lavorava una copertura di stampa. L'aveva un francese soprannominato « Rak », ex-agente della settima sezione dello SMI, uno dei servizi segreti francesi. I suoi uomini di punta erano Yves Guerin-Serac, un zista francese che però risulta cittadino desco, dai molti nomi, e i suoi luogotenenti Jean Valentin e Robert Leroy.

Per i fidi di Gehlen non era certo mettersi in contatto con i nazisti: erano nazisti anche loro e Gehlen aveva operato reclutamento della sua organizzazione buona parte fra ex-SS ed ex-Gestapo. Gli incontri per mettere a punto la « guerra della tensione » internazionale erano una rimpatriata fra camerati. C'erano le conoscenze in tutti questi gruppi, che erano stati costituiti su un modello ideato da Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini, e che traevano le loro finanziarie non solo dai tesori nascosti del Reich, ma anche da colossali traffici dal sostegno a tutte le guerre che scendevano nel mondo, dall'organizzazione ed esecuzione di attentati nei « punti caldi » del mondo. Non a caso Skorzeny si era offerto agli americani per organizzare « una guerra nuova » al tempo della Corea e aveva stato una fattoria in Irlanda quando era rinchiuso nel terrorismo. Ma gli irlandesi non l'avevano voluto e avevano fatto di fargli alzare i tacchi al più presto.

Dovendo organizzare una strategia terrore su scala internazionale, questi nazisti sono ricorsi a parecchie armi: un po' più efficaci, i contatti con alcune frange del terrorismo arabo. È doloroso dirlo per la simpatia per la causa araba, ma i legami fra i nazisti e gli arabi sono stati e sono stretti. Cominciarono praticamente al tempo della seconda guerra mondiale: quando gli egiziani al Cairo attendevano con impazienza, in odio agli inglesi, che le avanguardie di Rommel si spingessero fino alla ca... e quando il Gran Mufti di Gerusalemme, Hajj Amin Al Husseini (il cui parente, Al Fatah) faceva aperta propaganda per il nazismo. Così, appena il nazismo cadde, un po' di militari, spie, finanziere, avventurieri e scienziati tedeschi si rifugiarono in Egitto, nei paesi arabi e negli anni Cinquanta, tra l'altro, l'esercito egiziano, i servizi segreti egiziani e la base della missileria egiziana.

Il generale Waffen SS Wilhelm Falck organizzò l'esercito di Nasser, lo aiutò a diventare il Führer SS Leopold Gleim (alias A. Nacher) organizzò la polizia segreta e il servizio di concentramento nel deserto, e il generale Hans-Joachim Schmitt, il leggendario costruttore di aerei, creò l'aviazione egiziana. Esiste una lunga storia sull'influsso di questi nazisti nei paesi arabi e sulla spietata lotta degli israeliani per eliminarli che da sola potrebbe riempire un libro.

Ma quello che ci interessa, per la nostra ricostruzione, è che gli uomini dei servizi segreti tedeschi a un certo punto si resero conto dell'importanza di sfruttare gli arabi ai fini del « loro » terrorismo. Intorno al 1969-'70, infatti, il ter-



generale Reinhard Gehlen. Da giovane aveva creato per Hitler un efficientissimo servizio d'informazioni militare sulla Russia. Nel 1945, nascosti i suoi archivi sui monti, si consegnò agli americani: i quali, in cambio degli archivi, lo misero a capo del servizio segreto della Germania del dopoguerra. Gehlen è stato l'onnipotente cervello dello spionaggio tedesco dal 1947 al 1968. L'avvento di Brandt ne determinò la crisi e il ritiro.

« si sposta in Europa « non solo » una strategia degli arabi umiliati con la guerra dei sei giorni « ma bensì » per servire agli interessi degli amici tedeschi. È interessante ricordare come Freda dice di aver avuto rapporti con la resistenza palestinese, di avere acquistato i « timers », in occasione della strage di piazza Fontana, allo scopo di fornirli a un fantomatico capitano palestinese.

Il ruolo esatto dei servizi segreti nella strategia della tensione?

« L'uomo che in Italia è andato forse a fare di tutti, e per il primo, su questa commissione Luigi Calabresi. Sulla commissione Calabresi incombevano grandi ombre: il caso Pinelli », ma neanche i suoi nomi hanno mai contestato il fatto che l'uomo abile e intelligente: addirittura « intellettuale ». Calabresi aveva intralciato di tutti la « pista tedesca » sulla quale ragioniamo ora. Aveva ragionato che la pistola di Feltrinelli, l'editore ucciso sul traliccio di Segrate, era stata uccidere ad Amburgo il console Quintanilla, il persecutore di De Gaulle; e che la Bolivia è, di tutti i paesi del Sud America, il più infiltrato dai

« aveva gettato gli occhi sugli immani depositi d'armi che partono dalla Germania, attraverso l'Italia, nel Mediterraneo; aveva studiato la tentacolare struttura della « Deutsche Gemeinschaft », l'organizzazione tedesca; e stava risalendo ai nomi: le agenzie nere e i personaggi coinvolti nei servizi segreti.

« Il 17 dicembre 1972 un killer ha eliminato il sospetto si sono appuntati sul nome di Nardi. Ebbene: è curioso che il nome dei servizi segreti spagnoli sia in mostra proprio Gianni Nardi come l'uomo in Italia della BND,

dei servizi segreti tedeschi. Anzi: come lo « Z » della BND, cioè il suo agente con licenza di uccidere. E molti in vari periodi (anche Giannettini, il quale i tedeschi li conosce bene) hanno sostenuto che sono stati i servizi della Germania Federale a eliminare Calabresi. Io preciserei: sono stati i « cani sciolti » dei servizi tedeschi, gli uomini che intendevano reagire all'« era Brandt » come già l'OAS aveva reagito all'« era De Gaulle ».

Abou Ayad è, con ogni probabilità, l'uomo che ha organizzato la strage di Monaco (Olimpiadi, 5-6 settembre 1972). La strage di Monaco ha un significato assai preciso nella strategia della tensione europea: non è stata tanto anti-Israele, come generalmente si crede, quanto anti-Brandt. Arrivata in un momento in cui la stella del cancelliere non era al massimo fulgore, ha infitto un colpo gravissimo al prestigio del personaggio che abbiamo visto nel 1969 attizzare le ire dei servizi segreti. Abou Ayad, capo del gruppo terroristico « Al Wicab », inaugura l'anno terribile di Brandt, che culminerà recentemente nella scoperta della presenza al suo fianco della spia Guillaume e nelle sue celeri dimissioni, che bloccano altre e anche peggiori « rivelazioni ».

Il bello è che Abou Ayad è anche l'organizzatore della strage di Fiumicino. Entrambe le stragi vengono però messe a punto nelle centrali europee della Paladin. Con Monaco, si ottiene il risultato di indebolire il nemico numero uno, Brandt, il vecchio antinazista; con Fiumicino, si cerca di ottenere qualche scopo che ancora non riusciamo a definire. Non si dimentichi però che nel 1969 c'erano già state riunioni di alti ufficiali pronti a innescare il golpe nel momento di massima tensione.

Il 17 dicembre 1973 Abou Ayad manda a Fiumicino il suo commando composto di otto terroristi e non di cinque, come, chissà perché, si è sempre voluto farci credere.

L'attentato viene organizzato fra Tripoli e Alicante, e dell'arrivo del commando viene preavvisata la filiale romana della Paladin. Tutto pronto, tutto predisposto.

È curioso come il piano si sia svolto senza intoppi, con un'orologeria perfetta. Subito dopo la strage di Monaco 1972 si svolge, nella stessa Monaco, una nibelungica celebrazione dei recenti successi. I fascisti e i nazisti di tutta Europa convergono sul luogo della strage, senza che le autorità vi trovino nulla da ridire. Il raduno ebbe tutti gli aspetti di una clamorosa glorificazione.

Il 1974 comincia sotto buoni auspici per i nazisti. Sarà l'anno in cui cadrà l'odiato Willy Brandt, i cui primi successi avevano provocato la riscossa nera. E l'Italia ancora una volta viene a trovarsi al centro dell'attenzione: l'Italia, paese più debole d'Europa. Dopo la strage di Brescia, uomini del SID partono precipitosamente alla volta della Germania. Cosa vanno a fare? Cosa dovevano dire, chiedere o contestare?

Sono tutti pezzi di uno stesso rompicapo, che andrebbero lungamente analizzati, ciascuno di essi, e a cui mancano ancora molti collegamenti: ma il disegno generale comincia a delinearsi.

A pochi chilometri da Monaco c'è una villa. Una bella villa, immersa nel verde. Di solito gli elicotteri dell'esercito tedesco volteggiano fra quegli alberi e calano sul lago. Di là da questa oasi fronzuta, fra le montagne, c'è la Berchtesgaden di Hitler. Tutta questa regione faceva parte della « Fortezza Alpina » dove i nazisti sognavano di attuare l'ultima resistenza. In quella villa vive un uomo dall'apparenza nitida, le candide camicie ben stirate, i lineamenti maliziosi. La faccia sembra familiare. Il visitatore si accorge con meraviglia che è quella di Hitler.

Però il vecchio signore è il generale Gehlen. Volpe Grigia.

TRA MUSSOLINI E GHEDDAFI

Mobilizzazione degli studenti arabi in Italia, contatti con l'estrema destra, finanziamenti a organismi di dubbia collocazione politica. La Libia in Italia ha sempre puntato sui gruppi neri più eversivi.

Nella loro « santa » crociata anticomunista, re Faisal d'Arabia, l'imperatore di Persia Mohammed Reza Pahlavi e il presidente egiziano Anwar es Sadat sarebbero pronti a sovvenzionare le destre pur di bloccare l'eventuale avanzata delle sinistre in Italia. Paradossalmente, il grande e scomodo avversario dei tre capi di Stato mediorientali, il colonnello Muammar el Gheddafi, presidente della Repubblica libica, è già da tempo in ottimi rapporti con l'estrema destra italiana, che ha rapidamente dimenticato la tanto deprecata cacciata dei 30 mila compatrioti coloni in Libia (estate 1970) e che ha trovato in Gheddafi un prezioso e ricco alleato nella lotta antisionista e antiebraica.

Per raggiungere i suoi scopi in Italia, Gheddafi ha manovrato dapprima tra i 7 mila cittadini arabi legalmente residenti nella Penisola (4 mila dei quali studenti universitari disseminati soprattutto tra Perugia, Padova, Firenze, Pisa, Ferrara e Torino). Compiti principali di questi adepti, tra cui si contano moltissimi palestinesi, erano la propaganda antiebraica a tutti i livelli, la distribuzione degli ingenti fondi libici e lo smistamento del traffico di armi in provenienza dall'Europa centrale.

Sotto l'aspetto del traffico di armi si possono forse inquadrare tre dei più clamorosi attentati avvenuti in Italia con la partecipazione, provata, di almeno un elemento di puro sangue libico: l'abbandono (25 novembre 1972) di alcune valigie zeppe di armi all'aeroporto romano di Fiumicino da parte di quattro arabi subito rifugiatisi al Cairo; l'arresto (5 settembre 1973) di cinque arabi (poi rilasciati), tra i quali il libico Ali el Tayeb el Fergani, che, armati di missili terra-aria, minacciavano il traffico aereo a Fiumicino; la strage (17 dicembre 1973), sempre a Fiumicino, che è costata 32 morti.

Gli accordi di massima per simili imprese venivano spesso conclusi in locali pubblici gestiti da arabi o da palestinesi veri e propri, come il night Diplomat in via Taro a Roma, a pochi passi da via Nomentana dove ha sede l'ambasciata libica (è il quartiere dove si registra il più alto voto fascista nella capitale). Fino alla sua chiusura, nell'aprile 1972, il Diplomat è stato il regolare luogo d'incontro di diplomatici, uomini d'affari ed esuli arabi.

Ma Gheddafi si è preoccupato anche dei contatti con l'internazionale nera e con le sue ramificazioni in Italia. Un primo convegno tra la destra europea (per l'Italia partecipavano esponenti di Ordine Nuovo) e agenti libici si tenne nel 1972 a Monaco di Baviera: fu allora deciso l'appoggio dell'internazionale nera a gruppi terroristici palestinesi in cam-

bio di finanziamenti libici.

Nel 1973, un'analogo riunione (cui partecipavano anche membri del movimento nazista greco « 4 agosto ») si sarebbe svolta ad Atene, presente Konstantinos « Costa » Plevris, uomo di punta della polizia segreta dei colonnelli greci, accusato dal libro *Strage di Stato* di essere implicato negli attentati dinamitardi del 1969 in Italia, piazza Fontana compresa. Tradito da una spia presente al convegno, Plevris, in seguito, fu arrestato per avere predicato la « gheddaffizzazione » del regime ellenico.

In Italia, sembra che la Libia abbia finanziato il movimento neofascista Lotta di popolo (lo frequentava Wail Zwaiter, un misterioso esponente di Settembre Nero, assolto dalla Libia; che fu assassinato, probabilmente da agenti israeliani, il 16 ottobre 1972 a Roma; nel maggio 1973 Lotta di popolo assunse anche la denominazione di Organizzazione di lotta di popolo perché le iniziali, Olp, sono le stesse dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, la centrale di tutti i gruppi di resistenza antisraeliana che gode di riconoscimento diplomatico nei Paesi arabi), nonché i movimenti ferrarese e bolognese di Giovane Europa, guidati da Claudio Orsi, il nipote del gerarca Italo Balbo.

Mazzlere. Orsi era intimo di Franco Freda, il procuratore legale in carcere sotto l'accusa di strage (piazza Fontana) che, nel marzo 1969, aveva organizzato nella sala della Gran Guardia, a Padova, il primo congresso « italiano » dell'organizzazione palestinese Al Fatah. « Dopo la conferenza », ha ammesso Freda, « entrai in contatto con degli arabi che mi chiesero se potevo instaurare rapporti di collaborazione su un piano globale ». E gli arabi contraccambiarono la sua « cortesia », dopo l'arresto, con la pubblicazione di un volantino favorevole alla sua scarcerazione che terminava con la frase: « Viva Franco Freda, combattente valoroso della rivoluzione palestinese! ».

Ma il punto forte della penetrazione libica in Italia è l'Associazione Italia-Libia (sede a Ferrara in via Frizzi 6), fondata nel 1973 da una decina di ex-appartenenti al Movimento sociale, usciti dai ranghi del partito per divergenze politiche (giudicavano « troppo morbida » la linea ufficiale del Msi), sotto la guida di Aldo Gaiba, 35 anni. Noto mazziniere fascista, animatore per un certo tempo dei comitati « pro-Freda », Gaiba è amico intimo di Orsi. La sua abitazione in vicolo Mozzo Torcicoda 2, a Ferrara, è stata perquisita numerose volte per ordine della magistratura. Nell'ultima perquisizione (marzo 1974) furono rinvenuti volantini e lettere che poi risul-



COSPIRAZIONE. Claudio Mutti, presidente dell'Associazione Italia-Libia, che è stato arrestato per cospirazione fascista. Attraverso l'Associazione giungevano in Italia lauti sovvenzionamenti per l'estremismo di destra.

tarono interessanti al punto tale che il giudice istruttore del tribunale di Milano, Gerardo D'Ambrosio, ordinò l'arresto di Gaiba alla fine di maggio.

Presidente dell'Associazione Italia-Libia (« Organismo regolarmente costituito per sviluppare i rapporti culturali e d'amicizia fra il popolo italiano e il popolo libico », dice lo statuto) è Claudio Mutti, 28 anni, professore di lingua romena all'università di Bologna, traduttore delle deliranti teorie del capo del fascismo romeno tra le due guerre mondiali, Corneliu Zelea Codreanu. Mutti si trova in carcere per attività sovversiva fascista (*Panorama* 423).

Nella casa di Mutti la polizia avrebbe scoperto interessanti dossier sulla sua attività di agente al servizio della Libia. Inoltre, Mutti risulta legato a Freda e a Guido Giannettini, il fantomatico giornalista-agente del Sid italiano che è stato indicato come uno degli organizzatori della strage di piazza Fontana e che ha riparato all'estero. Mutti, che faceva da messaggero tra Freda e Giannettini, sarebbe stato, secondo gli inquirenti milanesi, uno dei capi di Ordine Nero. Attraverso Mutti sarebbero passati i finanziamenti libici all'organizzazione nera italiana, sotto la maschera di sovvenzioni all'Associazione Italia-Libia. Mutti, infine, avrebbe messo in contatto Giannettini con i servizi segreti del governo di Tripoli.

Ma gli aiuti libici al neofascismo italiano non si fermerebbero qui. Secondo i servizi di sicurezza israeliani, Clemente Graziani (condannato a sette anni di carcere come capo di Ordine Nuovo) ed Elio Massagrande (condannato a quattro anni per tentata ricostituzione del partito fascista, nonché ricercato per l'inchiesta su Ordine Nero, che è la nuova sigla del disciolto Ordine Nuovo), avrebbero trovato rifugio in Libia. Qui starebbero per dirigere un villaggio turistico. Un'attività per lo meno curiosa in un Paese che trasuda la xenofobia e che ben raramente apre le porte ai visitatori stranieri.

Mandanti segreti, finanziatori oscuri, capi conosciuti solo in parte, esecutori e killer spietati. Dietro alla strage di Brescia c'è una grossa organizzazione fascista. Obiettivo: seminare il terrore, scatenare un principio di guerra civile, provocare l'intervento dell'esercito e arrivare all'instaurazione di una repubblica presidenziale di destra.

Se la tiene sul cuore, ben custodita nella tasca interna della giacca di gabardine marrone scuro che indossa da tre settimane, da quando martedì 28 maggio la bomba fascista ha ucciso sette persone in piazza della Loggia a Brescia. E la mappa dei personaggi del terrorismo nero. La più completa mai fatta sino a oggi in Italia. Se l'è costruita pezzo per pezzo con un paziente lavoro di mesi. Francesco Delfino, 36 anni, calabrese di Platì, capitano dei carabinieri e comandante del nucleo investigativo di Brescia, è l'uomo sul quale governo e magistratura puntano per dare al Paese nomi e cognomi degli assassini fascisti, dei loro mandanti e dei loro finanziatori.

Dal 9 marzo 1974, giorno dell'arresto di Kim Borromeo e Giorgio Spedini, i due terroristi sorpresi in val Camonica con 57 chili di tritolo, Delfino non ha avuto più un minuto di tregua. Mangia una volta al giorno (l'unico pasto un po' tranquillo l'ha fatto martedì 4 giugno con alcuni amici al ristorante La Sosta di Brescia), dorme quattro ore per notte quando gli va bene, passa le giornate tra perquisizioni, interrogatori, arresti e tentativi, quasi sempre vani, di sfuggire al perenne assedio dei 22 giornalisti che a Brescia seguono lo sviluppo delle indagini sulle trame nere.

«La strada maestra per riuscire a mettere le mani sui massacratori di piazza della Loggia», dicono al tribunale di Brescia, «è quella di ricostruire la storia della trama eversiva che, ormai ne siamo certi, aveva cominciato tre mesi fa a operare sul piano pratico». «Era una congiura», precisa il giudice istruttore Giovanni Arcai, «che siamo riusciti a fermare proprio nel momento più pericoloso, quello di un tentativo di colpo di Stato». «La scintilla che avrebbe potuto farlo scattare», aggiunge il sostituto procuratore della Repubblica Enzo Giannini, «doveva essere la bomba che la notte del 19 luglio 1974 ha ucciso il terrorista che stava portando a destinazione». Il dinamitardo nero era Silvio Ferrarini, 22 anni, studente, estremista di destra, figlio del rappresentante della Lancia di Brescia, Ferrarini doveva mettere l'ordigno in piazza della Loggia dove, il mattino dopo, domenica 20 maggio, era stato fissato il raduno degli ex-appartenenti ai

Lupi di Toscana, una divisione di fanteria, decorata di medaglia d'oro al valor militare (la motivazione dice: «Acquistando fama leggendaria che il nemico sbigottito chiamò lupi gli implacabili fanti»). La bomba, firmata da una organizzazione di sinistra, avrebbe dovuto fare una strage fra i reduci e i drappelli militari presenti alla sfilata, provocando così una dura reazione di destra.

Secondo notizie raccolte dai servizi segreti, l'azione di Ferrarini era legata a un piano di mobilitazione ge-

tentato in via dei Fori Imperiali, durante la tradizionale parata dell'esercito. Obiettivo: scatenare l'inizio di una guerra civile, obbligare le forze armate a intervenire per ristabilire l'ordine, annullare la Costituzione repubblicana, imporre una repubblica presidenziale di stampo reazionario controllata dai generali.

Silvio Ferrarini era una semplice pedina della manovra eversiva. Stando alle prime indagini, uno degli organizzatori del piano sarebbe stato Carlo Fumagalli, 49 anni, valtellinese,

con la cosiddetta Maggioranza Silenziosa, guidata a Milano dall'avvocato Adamo Degli Occhi (convocato due volte e interrogato per 14 ore dai carabinieri dopo l'attentato a Roma della Loggia, provocata dall'esplosione di una carica di tritolo).

Fumagalli è il capo di tutto», afferma Francesco Trovato, sostituto procuratore della Repubblica a Brescia. A dare alla magistratura questa sicurezza sono soprattutto tre elementi. Primo: nell'ufficio di Fumagalli in via Egidio Folli, a ridosso della stazione ferroviaria di Lambrate, è stata trovata una matrice per ciclostile con impresso un minaccioso proclama rivoluzionario, da inviare ai giornali subito dopo gli attentati

ai giornali subito dopo gli attentati

sandro Danieletti, per raggiungere il campo Dux di Cascino, in provincia di Rieti il giorno della strage di piazza della Loggia. I quattro avevano il compito di fare l'attentato a Roma il 2 giugno. Sorpresi dai carabinieri giovedì 30 maggio, sono stati catturati ed Esposti è rimasto ucciso con in mano una pistola Mauser con la quale aveva sparato su un appuntato e un brigadiere, ferendoli gravemente.

Il terzo elemento, infine, che prova la parte di capo avuta da Fumagalli nella congiura, sono le confessioni di Kim Borromeo e Giorgio Spedini, i due fascisti arrestati per primi da Delfino. Muti sino al giorno della strage di Brescia, Borromeo e Spedini hanno confermato il loro diretto legame con Fumagalli, hanno detto che il tritolo in loro possesso lo stavano trasportando per conto del Mar, rivelando i rifugi segreti dei terroristi fascisti nelle grotte della Valtellina, fornito notizie sui campi di addestramento, elencato nomi, indirizzi, struttura operativa dell'organizzazione, suggerito indicazioni sulla manomissione dinamica di Ferrari e sugli ambienti bresciani, veronesi e milanesi in cui cercare gli esecutori materiali della strage di piazza della Loggia.

Assieme alle coincidenze, ai documenti e alle confessioni che i carabinieri hanno accumulato in questi giorni, esistono nei confronti di Fumagalli anche precisi rapporti del ministero dell'Interno e del Sid. Spiegano come il capo del Mar fosse uno dei principali coordinatori di una specie di gran consiglio del neofascismo attorno al quale ruotavano le Sam, squadre di azione Musolini: 40 attentati a Milano dal 1969 al 1974; Ordine Nero: 10 bombe contro edifici pubblici e ferrovie fra il febbraio e l'aprile 1974; Anno Zero, un gruppo di giovani romani,

tori professionisti addestrati in campeggi paramilitari; le correnti del Msi-Destra Nazionale che si richiamano a Rauti e Pino Romualdi (Gianni Colombo, dirigente missino di Monza, era il sorvegliante del covo per latitanti fascisti appartenenti alla banda Fumagalli in via Airola a Milano); il gruppo bresciano di Riscossa, una delirante rivista neonazista; il nucleo della Fenice, l'organizzazione diretta da Giancarlo Rognoni, il missino milanese accusato di strage per l'attentato del 7 marzo 1973 al direttissimo Torino-Genova.

Nel gennaio 1974, tutti questi movimenti, dopo una serie di riunioni preparatorie tenute a Roma, Torino, Verona e Cattolica, decisero di passare all'azione e di costituire un comitato nazionale ristretto a poche persone, cui toccava il compito di organizzare, città per città, le «centurie» terroristiche: quella di Brescia, la più scatenata, era diretta da Enzo Tartaglia, 49 anni collaboratore di Riscossa, un fanatico che, secondo Kim Borromeo, portava la pistola infilata anche nel pigiama.

Nel gran consiglio c'era una sedia vuota. Era riservata al nazifascista padovano Franco Freda, il procuratore legale accusato per la strage di piazza Fontana, massimo teorico della strategia della tensione, considerato da tutti «un maestro e un profeta».

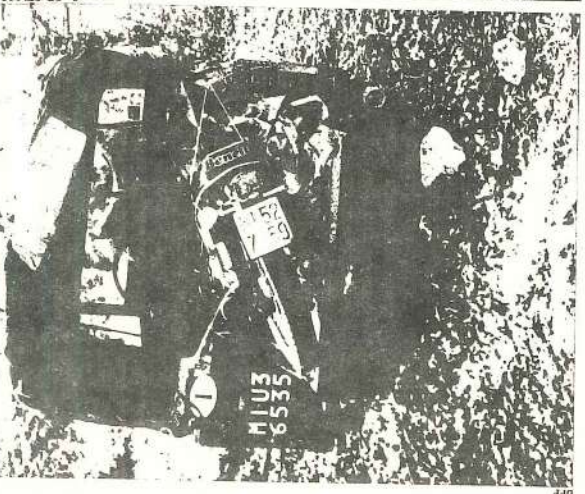
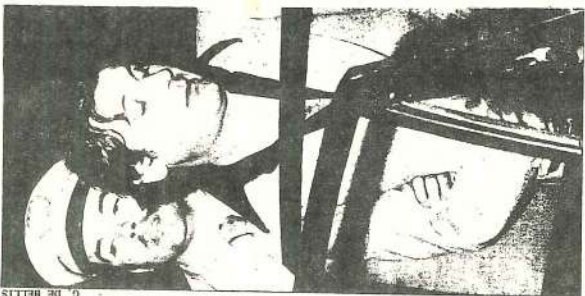
Con il Comitato di solidarietà per Franco Freda (i camerati lo chiamano Giorgio), i vari gruppi del comitato nero avevano stretti contatti. Riscossa, Anno Zero, La Fenice, negli anni scorsi hanno fatto una grande campagna di propaganda per il legale padovano («ingiustamente accusato dal potere borghese e giudaico»). Nel gennaio 1973 Riscossa aveva pubblicato una intervista di Beppino Benedetti, un ragioniere di 41 anni (arrestato con Fumagalli), a Marco Pozzan, uno dei luogotenenti di Freda, latitante, accusato di aver collaborato alla realizzazione degli attentati del 1969. Ai tre giornali di estrema destra e ai legali che gli ruotavano attorno, faceva capo l'organizzazione del Soccorso Nero, una specie di San Vincenzo per terroristi, con una sede in Svizzera, a Bellinzona, e un punto di ritrovo a Barcellona, in Spagna. Comitato del Soccorso Nero, coordinato all'estero da un collaboratore di Riscossa e da un giornalista di destra legato al Sid, era quello di aiutare i «camerati» fuggiaschi (in Svizzera ce ne sono di impor-



COINCIDENZE. A sinistra: la Land dei terroristi trovata sui monti di Rieti. Il missino milanese Antonio Sirtori, proprietario dell'automobile. Sotto: Carlo Fumagalli, capo del Mar. Un'auto uguale, anche questa intestata a Sirtori, è stata trovata nel suo garage dai carabinieri.



INTERROGATO. A destra: l'avvocato milanese Adamo Degli Occhi avvolto nel tricolore. Degli Occhi è stato interrogato a lungo dai carabinieri di Brescia.



nerale di tutte le associazioni combattentistiche italiane. Il programma prevedeva: manifestazioni di piazza sapientemente orchestrate dai fascisti; assalti alle sedi dei sindacati, dei partiti di sinistra e delle organizzazioni extraparlamentari; attentati contro caserme, uffici diplomatici stranieri, sedi dell'Anpi (l'associazione partigiana italiani), abitazioni di esponenti di sinistra; rivolte nelle carceri delle principali città italiane; blocchi alle linee ferroviarie e sulle autostrade.

Allo stesso tempo, si erano sempre battuti per una repubblica presidenziale capace di far rispettare la legge, l'ordine, la disciplina. Ex-partigiano in Valtellina, ex-comandante dei Gufi (un'organizzazione della Resistenza, autonoma dal Comando generale del corpo di liberazione), ex-agente dei servizi segreti americani in Italia, ex-collaboratore, negli anni '60, dei servizi di

P A R T E C

LA DIFFUSIONE DEI PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

"LA STAMPA" - 24 Agosto 1974

Un'infame propaganda

(c. c.) E' di questi giorni un'altra manifestazione di fanatico antisemitismo, ispirato da un rozzo e quasi demenziale fervore religioso. L'impresa tipografica editoriale Costantino Catapano di Lucera ha stampato, o in proprio o per incarico d'un anonimo committente, *I protocolli dei Savi di Ston*, il falso « documento » che gli antisemiti russi inventarono al principio del nostro secolo per attribuire agli ebrei un programma di dominazione mondiale. Per questa ristampa è stato utilizzato il testo francese d'una recente edizione di Beirut. Ai *Protocolli* l'anonimo curatore aggiunge una prefazione, in cui condanna insieme l'ebraismo, la massoneria, il comunismo, la nuova teologia, i cattolici del Concilio, i divorzisti: tutti complici del complotto giudaico-massonico; ed acclude un lungo invito al culto mariano, sostenuto da minacce apocalittiche.

Questa riedizione dei *Protocolli* sarebbe meno inquietante, se il libro non fosse inviato gratuitamente a vescovi e preti, cattolici e laici in tutta Italia: per fare propaganda antisemita, e insieme per affermare l'estraneità dei neofascisti alla strage di Brescia: vendetta celeste (dice il foglio accluso) per l'esito del referendum. Chi ha pagato le spese della ristampa? quale organizzazione cura l'invio del libro? quali gruppi appoggiano questa campagna antisemita? Per la tranquillità del Paese s'impone un'inchiesta giudiziaria.

NOTIZIE SU DON LUIGI VILLA

"Panorama" del 5 settembre scorso afferma che le copie stampate dei "Protocolli dei Savi di Sion" sono state "in parte inviate a Brescia presso il recapito di un certo monsignor Villa, di cui non si trova alcuna traccia e di cui il vescovo bresciano ignora l'esistenza".

Ma a Brescia vive e lavora don Luigi Villa, nato a Lecce il 3 febbraio 1918 e ordinato sacerdote a Verona il 29 giugno 1942. E' laureato in teologia ed iscritto all'albo dei giornalisti a Brescia dal 1962. Risiede nella città lombarda, in via Galileo Galilei 121 (tel. 308544) e dirige il periodico CHIESA VIVA, ora al suo quarto anno di pubblicazione. Il Villa è fondatore e superiore delle OPERAIE DI MARIA IMMACOLATA (missionarie laiche) e fondatore della Casa Editrice CIVILTA'.

"Chiesa Viva" non viene pubblicato da "Civiltà", ma dalla Casa Editrice PAVONIANA - L'ANCORA, che però non provvede alla distribuzione. Il giornale, che non è neppure in vendita nelle librerie, ha carattere internazionale e corrispondenti in tutto il mondo.

La sede di CIVILTA', delle OPERAIE DI MARIA IMMACOLATA e la redazione di CHIESA VIVA sono tutte all'indirizzo di Via Galilei a Brescia, dove abita don Villa.

Sembra che questo sacerdote, politicamente di destra e rigidamente preconciliare nelle questioni religiose, sia stato missionario nei paesi arabi, dove le stesse "Operaie di Maria Immacolata" avrebbero interessi.

Chiesa viva

ANNO IV - N. 34

BIENSILE DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E CULTURA

RETTORE RESPONSABILE: sec. dott. Luigi Villa

Redazione - Amministrazione:
 Editrice Civiltà - Via G. Galilei, 121
 26100 Brescia - Tel. 30 85 44

Autor. Trib. Brescia n. 16/1971 del 5-9-1971
 Stampa: Tipografia Opera Pavoniana - Brescia

Spediz. abbon. post. Gruppo 3/70

Abbonamento annuo:

ord. L. 4.000, semestrale L. 7.000, una copia L. 400, arretrata L. 500
 (inviare francobolli)

Per l'estero L. 5.000 - via aerea L. 5.000 + soprattassa postale

Le richieste devono essere inviate a:

Editrice Civiltà - 26100 Brescia - Via G. Galilei, 121 C.C.P. n. 17-12483

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

LETTERA DEL CARD. SEPER PER IL 1° CONVEGNO

ate. Qualora non si riuscisse
 zzare la situazione per colpa
 esa Greco-cattolica, il Mini-
 la Cultura della Repubblica So-
 lovacca, in accordo con le de-
 el Governo per salvaguardare
 socialista, proporrà allo stes-
 no i cambiamenti da effettuar-
 rezione della Chiesa Greco-
 ed eventualmente porrà in di-
 l'esistenza della stessa
 reco-cattolica. Il Ministero del-
 a ricorda che la ricostituzione
 esa Greco-cattolica, secondo
 o governativo, n. 205, del 13
 1968, fu attuata senza il consen-
 Organi competenti del Comi-
 tale del Partito comunista ce-
 co come pure di quello slo-

re delle Chiese non cattoliche
 esa Evangelica Slovacca del-
 sione di Augsburg

ro della Cultura svolgerà:
 trattative con la Presidenza
 di questa Chiesa per esami-
 tuazione attuale e per stabi-
 lisure necessarie per la sua
 azione. Raccomanderà alla Di-
 mettere in atto questi prov-
 i:

li organismi ecclesiastici am-
 vi (il Corpo Episcopale, il
 generale, il Presbitero gene-
 assemblea generale) di valutare



Roma, 6 agosto 1974

Reverendissimo Padre,

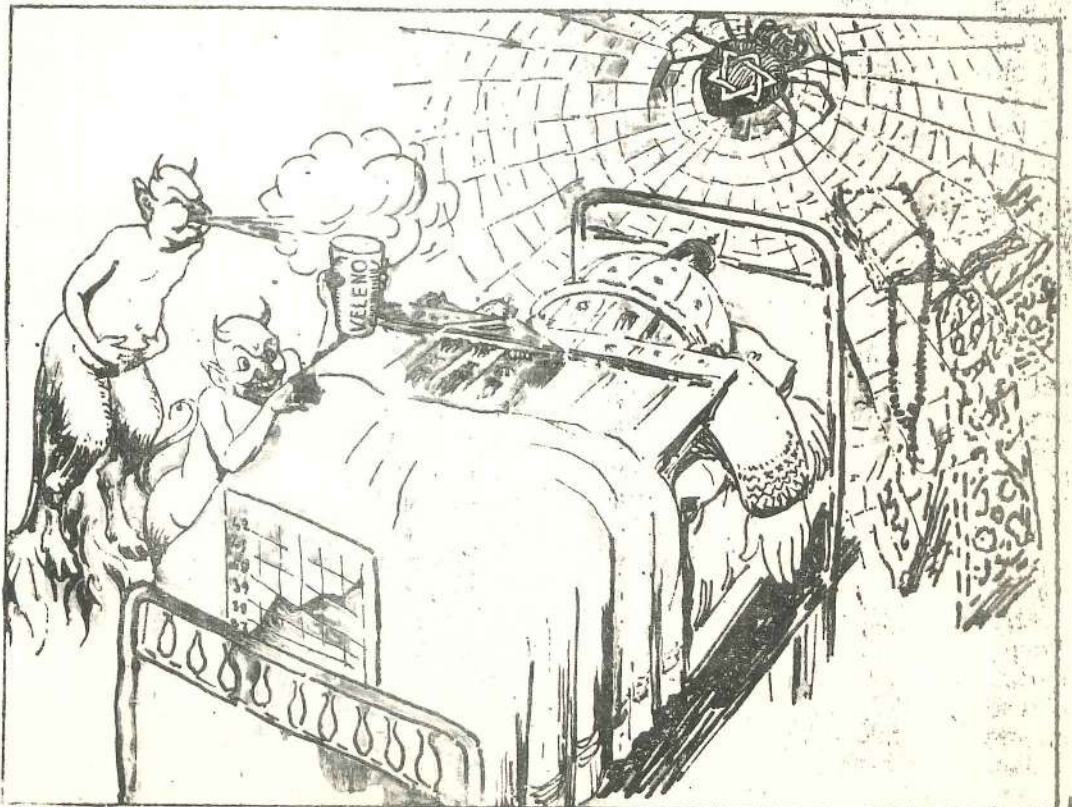
Mi è pervenuta la sua cortese lettera del 21 luglio scorso cui
 Ella univà i "Temi" del prossimo Convegno internazionale su "Ortodos-

di aver fatto delazioni e di aver tradito
 la Chiesa, ecc.);

d) farà in modo che la Direzione del-
 la Chiesa sia capace di agire ed eli-

(*) Le nuove istruzioni sono contenute nella
 lettera del Ministero della Cultura slovacco
 n. 577/70, E.P. Bratislava, del 28 gennaio 1970.

La Chiesa ammalata



PADOVA

"L'ESPRESSO" - 1 Settembre 1974

Vendesi cappello di cardinale: vera occasione

Nel Veneto i seguaci di Clemente XV, antipapa, fanno proseliti in nome dell'anticomunismo

Padova. "Paolo VI è in combutta con Berlinguer per distruggere il cattolicesimo": questo è il succo di volantini ed opuscoli che circolano da qualche tempo nel Veneto. Li diffonde il Comitato della crociata per il piccolo Vaticano, organizzazione che deriva da Michel Collin, il francese nominatosi antipapa con il nome di Clemente XV. Collin è morto pochi mesi fa e il suo apostolato non fu quel che si dice un successo. Egli, tuttavia, fece a tempo a sostenere di essere stato nominato papa non da un collegio di cardinali ma direttamente dallo Spirito Santo.

Il clero di Clemente XV (tonaca bianca che ricorda un po' i crociati) ha subito un momento di incertezza e di silenzio, anche perché lo Spirito Santo non ha espresso chiaramente il nome del successore del "vero papa".

Ma dopo circa tre mesi di sbandamento, gli adepti si rifanno vivi e scelgono il Veneto come terra di missione. Gli opuscoli in carta patinata hanno avuto qualche ritardo di inoltro postale, ma per gli indirizzi più importanti si è provveduto con il recapito a mano e, spesso, con il colloquio esplicativo. Gli adepti avvicinano soprattutto uomini di solidissima situazione economica; e in cambio dell'adesione offrono titoli e funzioni di vescovo o cardinale. A qualcuno la porpora non è dispiaciuta; così il "piccolo Vaticano" ha raggranellato fondi sufficienti per la sua propaganda.

« Montini aveva contatti col capo comunista Togliatti », si legge negli opuscoli, « compromettendo la Santa Sede col tradimento e preparando la base dell'alleanza attuale del Vaticano coi giudei, comunisti e framassoni ». E' un tipo di linguaggio che induce a supporre chi abbia finanziato la recentissima ristampa del famoso "Protocollo dei savi di Sion", distribuito gratuitamente o a prezzo simbolico.

Nel Veneto i pareri sono discordi: alcuni considerano il "piccolo Vaticano" un episodio truffaldino e folcloristico; altri temono che abbia consistenza politica, che sia cioè una variante religiosa dei movimenti neofascisti sorti nel Veneto in questi ultimi anni.

GIUSEPPE NICOTRI

DOCUMENTI ATTUALI SUL VATICANO DI ROMA

"È NECESSARIO PUBBLICARE LA VERITÀ ANCHE DOVESSE RISULTARNE UNO SCANDALO. POICHÈ COLUI CHE TACE, PER SUA INDULGENZA, UN ERRORE, COMMITTE UN DOPPIO SCANDALO." (Papa S. Gregorio Magno - anno 600)

CLEMENTE XV CONTRO PAOLO VI, FALSO PAPA

PAOLO VI FALSO PAPA**PANICO NELL'EPISCOPATO FRANCESE**

LO HIN HEILAGA NORMANNISKA KIRKJA JERSEY
107 N° 107

Editore: Harald DUBOSC

Agosto 1972 LA SANTA CHIESA NORMANNA SAINT-HELIER
NORMANDIE N° 107 NORMANDIE
eres stôr

Rivista delle Diocesi della Normandia:
BAYEUX, EVREUX, SEEZ, LISIEUX,
AVRANCHES, ROUEN, LE MANS, COUTANCES.

**GESUITI ED IL PADRE GENERALE ARRUPE APRONO
LA VIA ALLA SUCCESSIONE A PAOLO VI FALSO PAPA**

**"TIFONE PURIFICATORE" INCUTE IL PANICO TRA LE
FILE DELL'EPISCOPATO FRANCESE**

Le rivelazioni del R.P. Arriaga e di Giorgio Habache, pubblicate nelle pagine di HHNK e diffuse nel numero di quarantamila esemplari, hanno causato nelle mura tarlate dell'Episcopato francese, gravi contrasti deleteri, anche perchè altre organizzazioni Europee, a loro volta, hanno reso noto tali rivelazioni.

Ma è necessario rifare la cronistoria dell'"affare MONTINI".

Nel mese di Luglio del 1940, i membri attuali del nostro Bureau nazionale - appartengono alla rete anglo-normanna "Normandie Frjals" che è in contatto diretto con il Quartiere generale della Navigazione Regia.

Questa Organizzazione Britannica opera tanto in Normandia quanto in Vaticano "spola ispettiva" del servizio di spionaggio durante la 2ª Guerra Mondiale, in cui i Gesuiti avevano - ponti d'informazione - non solo in Inghilterra ma anche nelle trattative dell'Asse-Berlino-Roma-Tokio".

Già nell'ottobre 1940, il nostro Quartiere Generale di Londra, ci comunica una nota di servizio molto riservata, riguardante un certo signor Montini, oggi falso papa, sotto il nome Paolo VI.

Questa nota di servizio lo dipinge come un agente di spionaggio doppio e anche triplo.

Quando Mussolini arrivò al potere, Montini a causa della

sua ambizione, del suo amore al denaro e alle donne, si vincolò con la Polizia segreta-fascista e segnala tutti i nomi dei Prelati, dei Cardinali e dei Vescovi ostili al Regime. Ma improvvisamente queste ultime note non gli consentono più di mantenere l'harem delle donne italiane dell'aristocrazia; harem che si era formato molto prima della sua consacrazione episcopale.

Allora si offre per dei colloqui segreti con il servizio tedesco di l'Abwehr e con la Gestapo che sospettano il possibile tradimento di Mussolini nei riguardi dell'amico Hitler. Montini, perciò, viene coperto d'oro e circondato da donne bellissime.

Poi, nel 1944, il Maresciallo Badoglio passa nel campo alleato; l'agente Montini ne viene informato dai comunisti che gli rivelano, inoltre, di essere a conoscenza delle sue attività precedenti; allora Montini firma un patto con il servizio sovietico.

Nel 1945, i servizi americani della Kommandantur di Hannover scoprono dei documenti in cui si afferma che i servizi tedeschi erano al corrente del tradimento di Montini. Essi, d'altra parte, hanno redatto uno schedario concernente l'elenco di tutti i figli adulterini e naturali del "detto" Montini e tutte le somme favolose che egli incassò dagli italiani, dai tedeschi, dai russi e persino dai giapponesi, come pure tutti i nomi delle sue donne.

Questi documenti fotocopiati, si trovano negli archivi della C.I.A., de L'IS., ecc..., ma anche nei nostri archivi a Jersey.

Fin dal 1964 noi abbiamo rivelato questi fatti al R. Generale Padre Arrupe, al R.P. de Béchillon, al R.P. Bonnichon ecc...

Nel 1966, allora, otteniamo un'udienza privata con Paolo VI e gli mettiamo "sotto il naso" le fotocopie dei nostri archivi e gli proponiamo il ricatto seguente, dopo avere ottenuto l'approvazione delle Lega Araba e dei Palestinesi.

1. Noi metteremo a tacere i nostri documenti ma in cambio voi dovrete sostenere - incondizionatamente - la lotta degli Arabi e dei Palestinesi contro i Sionisti che stendono i loro tentacoli su tutta l'economia, la stampa, la scienza, e la cultura dell'Occidente.

2. Sul piano interno della Chiesa, noi esigiamo altre garanzie, in particolare il mantenimento di tutti i proto-gesuiti (Raes, de Lestapis ecc...) ai cardini del Vaticano. Così il R.P. Raes - prefetto apostolico della Biblioteca Vaticana - potrà portare a termine il suo lavoro di demolizione contro il falso papa Paolo VI...

HHNK, Hit normanniska Fôlk ecc... stampano migliaia di

copie dei documenti originali che dimostrano "Le avventure nelle alcove di Montini".

Anche S.S. Clemente XV divulga migliaia di copie delle sue rivelazioni. Allora la costernazione, il panico e lo smarrimento si diffondono fra i numerosi vescovi francesi convocati a Roma, soprattutto - Michon, Riobé e Huyghe (affare di Bruay-en-Artois). Paolo VI gli consiglia di dare le dimissioni, ma Huyghe rifiuta. Al contrario Riobé vuole dimettersi, ma Paolo VI non accetta.

RADUNO DEI PADRI GESUITI A VANVES

Il R.P. de Béchillon (marchese de Béchillon) che è ricoverato a Pau, in via Montpensier, 20 e che è promotore dell'azione contro Paolo VI con il R.P. Arriaga e Aguirebarral, convoca i Provinciali nella Casa dei Gesuiti di Vanves, in Via Marceron, 15. Fra gli altri prendono parte, a questa riunione, il R.P. Leppich (Germania), il R.P. Daniélou, cardinale francese, il R.P. Bosc dell'Università del Messico, il R.P. Lagan, ecc...

All'unanimità viene stabilito che Paolo VI deve ritirarsi al più presto per scongiurare una rapida dissoluzione della Chiesa e per pacificare il popolo di Dio, atterrito da queste rivelazioni su Paolo VI.

HEILAGA NORMANNISKA KIRKJA (5) N° 116, 5 Maggio 1973

Editore: H. DUBOSC, SAINT-HELIER

VESCOVI E PAOLO VI CIRCONCISI

dal nostro corrispondente speciale a Beirut,
Michel LETHELLIER

Dopo la guerra dei 6 giorni noi, a Jersey, sappiamo che le azioni dei Gesuiti e l'Episcopato francese scemavano gradualmente, di giorno in giorno. Vi erano delle discordanze e concetti teologici che si inasprivano sempre più, man mano che l'Episcopato francese si perdeva nei bassi-fondi naufraganti di una teologia giudaica e di una lubricità prettamente orientale.

Ma l'abisso che si formava fra i Gesuiti ed i vescovi era di ordine politico. Per poter chiudere il loro bilancio diocesano ereditato dalle concubine dei vescovi e del loro clero, l'Episcopato francese faceva sempre più appello al credito delle Banche giudee, che naturalmente si premuravano di prestare denaro perduto - sapendo che un giorno i vescovi francesi sarebbero stati costretti a passare sotto i loro dettami politico-religiosi. Oggi, ciò è avvenuto.

Da 7 anni le Associazioni di Azione Cattolica si sono vuotate di tutti i membri integrali, che, stomacati a causa dei vescovi e dei vicari-generalis eretizzanti ed erotizzanti, erano agganciati sia alla Chiesa dell'Abbate COACH, sia al forte gruppo dell'Abbate Giorgio de Nantes, sia al Cantor Rouen.

Attorno ai vescovi non rimase altro che il gruppo spirituale ed intellettualmente trascurato: il gruppo delle oche di grestia, al quale i vescovi fanno trangugiare grossi bocconi d'oro.

Oggi, Giorgio Montaron, modernista al massimo grado, denuncia la perfidia dell'Episcopato francese e, subito, i vescovi vedono isolati e messi in quarantena. Elchinger, vescovo di Strasbourg, ed il suo complice Michon, vescovo di Chartres, sono sgomentati ed hanno redatto un comunicato, sforzandosi di attenuare la loro presa di posizione politica in favore d'Israele criminale di guerra.

Ma questo comunicato non placò il furore del mondo arabo, e persino il falso papa Paolo VI sgridò molto severamente i signori Michon, Marty ed Elchinger, rimproverandoli di averli posti in una situazione diplomatica insostenibile...

Nell'Ufficio di informazioni del Vaticano, sorvegliato dai Gesuiti, noi abbiamo potuto ottenere il contenuto di questa lettera di Paolo VI a Marty. I termini sono brutali e categorici e Paolo VI rammenta che, egli, già altre volte lo ha coperto per gravi affari di costumi... Noi sappiamo di che cosa si tratta.

Uno dei nostri amici ha potuto portare nell'assemblea plenaria, ma a porte chiuse, a Beirut, dei Provinciali-Gesuiti le parole del P. Armagnac, fenditore dei vescovi concubinari.

Ora diamo alcuni estratti della lunga mozione, votata all'unanimità dai RR.PP. Provinciali-Gesuiti a Beirut, della quale la stampa ha parlato pudicamente e in poche righe, per ordine venuto da Bleustein-Blanchet.

Questa mozione riprende, per la maggior parte, i termini del rapporto segreto Arrupe-Arriaga. Questa relazione aveva come relatore il R.P. Bonnichon, sinologo ed ex-Rettore della facoltà di Medicina di Beirut:

1. I Gesuiti condannano pubblicamente le dottrine eretiche dell'Episcopato francese e stigmatizzano i loro errori.
2. Essi denunciano davanti al mondo intero i vescovi francesi, complici attivi dei criminali della guerra giudaica.
3. Essi li denunciano quali complici attivi del terribile genocidio del popolo palestinese.
4. Essi li denunciano quale gente che si è lasciata comprare dai milioni delle Banche Worms, Lazare & Rotschild.
5. Essi rivelano che 25 vescovi francesi, tra i quali Marty, Martin, Leuliet, Michon, l'Evêque de Grenoble, Elchinger, si sono fatti circoncidere segretamente dal Gran-Rabbino !
6. Essi denunciano PAOLO VI quale direttore d'orchestra clandestino che, dietro le quinte, incita i vescovi ad introdurre nelle loro Diocesi la più grande licenza erotica.
7. Essi rivelano che PAOLO VI è stato segretamente circonciso dal Gran-Rabbino di Gerusalemme e porta l'EPHOD sotto la camicia.

.....

LA VERITA' SU ISRAELE, I SUOI PIANI, LE SUE MIRE

RILEVATE DA UN DOCUMENTO ISRAELITA

« I PROTOCOLLI » DEI SAVI DI SION

TESTO INTEGRALE PUBBLICATO
NEL 1905 DA SERGIO A. NYLUS
CONSERVATO E CATALOGATO AL
BRITISH MUSEUM LIBRARY

« I PROTOCOLLI » DEI SAVI DI SION

LA PUBBLICAZIONE DI QUEST'OPERA,
NON AVENDO LO SCOPO LUCRATIVO,
LA RIPRODUZIONE PARZIALE O TOTALE
DEL SUO CONTENUTO IN FRANCESE
SE O IN QUALSIASI ALTRA LINGUA E'
COMPLETAMENTE LIBERA E NON RI-
CHIEDE ALCUNA AUTORIZZAZIONE.

L'EDITORE

L. 600

Alle Loro Eminenze
Alle Loro Eccellenze
a tutti i Rev. Parroci
perché conoscano meglio
la MASSONERIA
e la facciano conoscere
(perché il segreto
non è più segreto!).



La pubblicazione di quest'opera non avendo alcuno scopo lucrativo, la riproduzione parziale o totale del suo contenuto in francese o in qualsiasi altra lingua è completamente libera e non richiede alcuna autorizzazione.

L'Editore

PREFAZIONE

Che cosa sono ?

Risponde Sergio Nilus, che li pubblicò nel 1905 : « Sono appunti che furono tolti clandestinamente da un grande libro di appunti per conferenze trovati nella cassaforte del quartiere generale della società di Sion, che attualmente è in Francia ».

Continua lo stesso editore : « Secondo gli archivi del Sionismo ebraico segreto, Salomone ed altri dotti Ebrei, già sin dal 929 a. Cristo studiarono in teoria un progetto per la conquista pacifica dell'intero universo da parte di Sion. Mentre la storia si svolgeva, questo progetto fu studiato in tutti i suoi particolari e completato da uomini che erano successivamente iniziati a questo problema. Questi Sapianti

PREFAZIONE

VII

del serpente sono concentrati attualmente a conquistare la Russia ».

Israeliti erano in maggioranza le guide della rivoluzione russa del 1917 : fra tutti bastino i nomi di Trotzky e di Zinowiew.

L'organo ufficiale sovietico della città di KlarKow scriveva nell'aprile del 1920 :

« Noi possiamo dire senza alcuna esagerazione che la grande rivoluzione sociale in Russia è stata organizzata e compiuta dagli Ebrei... Sono gli ebrei che hanno condotto il proletariato russo verso l'aurora dell'Internazionalismo e che continuano a farlo, perchè tutte le organizzazioni sovietiche sono in nostra mano. Così noi possiamo essere tranquilli finchè la direzione suprema dell'esercito rosso appartiene al nostro camerata Trotzky... Gli Ebrei conducono arditamente il proletariato russo... Non è dunque senza ragione... che il popolo russo si sia scelto come capo il camerata ebreo Trotzky ».

Il « Times », il 10 maggio 1920 documentava che su 556 funzionari principali « della Russia

VI

PREFAZIONE

decisero di conquistare il mondo per Sion adoperando mezzi pacifici, e cioè con l'astuzia del serpente simbolico, la cui testa doveva rappresentare gli iniziati ai piani della Amministrazione Giudaica, ed il corpo il popolo ebraico. L'amministrazione fu sempre tenuta segreta, persino alla stessa nazione ebraica.

Questo serpente, penetrando a mano a mano nel cuore delle nazioni che incontrava, scalzò e divorò tutto il potere non ebraico di questi stati.

E' predetto che il serpente deve continuare il suo lavoro, seguendo strettamente il piano prestabilito, fino a che il cammino che deve percorrere non sia chiuso col ritorno del suo capo a Sion, finchè con questo mezzo, il serpente non abbia completato il suo anello intorno all'Europa, e, dopo aver incatenato l'Europa, non abbia accerchiato il mondo intero.

Questo compito deve condurre a termine sforzandosi di soggiogare gli altri popoli con la conquista economica ».

Nel 1905 scriveva S. Nilus : « Tutti gli sforzi

VIII

PREFAZIONE

attuale » 17 sono russi e « 458 sono ebrei ». S. Nilus scrive ancora :

« Viene presupposto che Iddio stesso abbia detto agli Ebrei che essi sono destinati a governare su tutta la terra in forma di un regno invisibile di Sion. E' stato insegnato agli Ebrei che essi sono la sola razza meritevole di essere chiamata umana, tutte le altre essendo destinate a essere « bestie da lavoro » e schiavi degli Ebrei e che lo scopo ebraico deve essere la conquista del mondo e l'erezione del Trono di Sion sull'universo. Agli Ebrei venne insegnato che sono dei Superuomini... Queste teorie ispirarono loro il concetto della autoglorificazione perchè essi, per diritto, sono i figli di Dio... ».

Il Talmud, che gli Ebrei considerano come il completamento e il perfezionamento della legge mosaica, scrive :

« Dovunque si stabiliscano gli Ebrei, bisogna che si facciano padroni; e finchè non abbiano l'assoluto dominio, bisogna che si considerino esiliati e come prigionieri. Ove arrivino anche a governare delle nazioni; sinchè non

le padroneggino tutte, non debbono usare di gridare: "Che tormento! che indegnità!..".

« *La Civiltà Cattolica* » il 21 ottobre 1882 pubblicò un documento che prova l'influenza degli ebrei in tutte le sette massoniche, liberali e anticlericali, cioè anticristiane, da cui si deduce come presso gli Ebrei è la naturale sede dell'alta massoneria. Si tratta di una lettera scritta da Giovanni Battista Simonini che fu fatta pervenire anche al Sommo Pontefice Pio VII da Augustino Barruel autore dell'opera: « *Memorie dei Giacobini* ».

Secondo me la setta giudaica è oggi la potenza più formidabile se si considerano le sue grandi ricchezze e la protezione di cui gode in pressochè tutti gli Stati di Europa.

...Sembra al tutto preparata e nemica delle altre sette, ma realmente essa non è tale in effetto. Basta che una di esse si renda nemica del nome cristiano perchè essa la favorisca, la incoraggi e la protegga...

Gli Ebrei dunque insieme con le altre sette

e d'argento che essi distribuivano, come mi dissero, a coloro che abbracciavano il loro partito, e vollero assolutamente regalarmi tre armi decorate coi segni della massoneria, che io accettai per non disgustarli e per incoraggiarli sempre più a manifestarmi tutti i loro segreti. Or ecco quello che i principali e i più ricchi ebrei mi comunicarono in diverse circostanze.

« 1) Che i frammassoni e gli illuminati erano fondati da due ebrei, dei quali mi dissero il nome: che, disgraziatamente, ho dimenticato.

« 2) Che in somma da loro avevano avuta origine tutte le sette anticristiane; che ora sono sì numerose nel mondo da arrivare a più milioni di persone di ogni ceto, paese e condizione.

« 3) Che nella sola Italia essi avevano per partigiani più di ottocento ecclesiastici sì secolari come regolari tra i quali molti parrochi, professori pubblici, prelati, qualche Vescovo e qualche Cardinale: e che da qualche tempo non disperavano più di avere anche un Papa del loro partito. E supponendo il caso di un papa scismatico la cosa diventa possibile.

non formano che una sola fazione per annientare, se fosse possibile, il nome Cristiano. E non crediate che tutto questo sia una mia esagerazione. Io non faccio che ripetere ciò che mi fu detto dagli stessi ebrei. Ed ecco come:

« *Mentre il Piemonte mia patria era in rivoluzione (alla fine del secolo precedente) ebbi occasione di frequentarli e di trattare confidenzialmente con loro. Essi però furono i primi a cercarmi. E siccome allora io non ero scrupoloso, finsì di legare con loro una stretta amicizia e giunsi a dir loro, pregandoli del più rigoroso segreto, che io ero nato a Livorno di famiglia ebrea: ma che fin da bambino era stato educato da non so chi; e che io neanche sapevo se era stato battezzato: ma che, quantunque all'esterno vivessi e facessi come i cattolici, nel mio interno io pensava come quelli della mia nazione, per la quale io aveva sempre conservato un tenero e segreto affetto. Allora mi fecero le più grandi offerte e mi diedero tutta la loro confidenza. Essi mi promisero di farmi diventare generale se io volevo entrare nella setta dei frammassoni e mi mostrarono somme d'oro*

« 4) Che parimenti in Spagna essi avevano un gran numero di partigiani anche nel clero; benchè in quel regno fosse ancora in vigore la maledetta inquisizione.

« 5) Che la casa dei Borboni era la più grande loro nemica; ma che tra pochi anni speravano di annientarla.

« 6) Che per meglio ingannare i cristiani fingevano essi medesimi di essere cristiani viaggiando e passando dall'un paese all'altro con falsi certificati di battesimo, che essi comperavano da curati avari e corrotti.

« 7) Che essi speravano, a forza di cabale e di danaro, di ottenere da tutti i governi uno stato civile (cioè l'emancipazione, ed uguaglianza di diritti) come già era loro accaduto in diversi paesi.

« 8) Che possedendo i diritti civili come gli altri, essi avrebbero comprato case e terre più che avrebbero potuto: e che col mezzo dell'usura sarebbero ben presto arrivati a spogliare i cristiani di ogni loro bene stabile e delle loro

ricchezze. Il che comincia a verificarsi in Toscana; dove gli ebrei esercitano impunemente l'usura più esorbitante e fanno immensi e continui acquisti così in città come in campagna.

« 10) Che, per conseguenza, essi si prometevano in meno di un secolo di essere i padroni del mondo, d'abolire tutte le sette per far regnare la propria, di far tante sinagoghe delle chiese dei cristiani e di ridurre i cristiani in una vera schiavitù.

« Ecco, o signore, i perfidi progetti della nazione ebraica che io udii colle mie orecchie. E' senza dubbio impossibile che essi possano effettuarli tutti, perchè sono contrari alle promesse infallibili di Gesù Cristo alla sua Chiesa ed alle profezie che annunziano chiaramente che questo popolo ingrato ed ostinato deve restare errante e vagabondo nel disprezzo e nella schiavitù fino a che conosca il vero Messia che egli ha crocifisso, e sia in quest'ultimo tempo la consolazione della Chiesa abbracciando la fede. Tuttavia essi possono fare molto male se i governi continuano a favorirli, come fece-

Nella seconda metà del 1800 l'ebreo B. Levi scriveva a Carlo Marx, che tutti sanno che era ebreo pure lui :

« Il popolo ebraico, considerato nel suo insieme, sarà egli stesso il suo proprio Messia. La sua signoria sul mondo sarà raggiunta mediante l'unificazione delle altre razze umane, l'eliminazione delle frontiere e delle monarchie, che sono i bastioni del particolarismo, e mediante l'istituzione di una repubblica mondiale... I governi dei popoli compresi in questa repubblica mondiale, con l'aiuto del proletariato vittorioso, cadranno tutti senza difficoltà in mano ebraiche. La proprietà privata verrà allora soffocata dai dirigenti di razza ebraica, che amministreranno dappertutto il patrimonio statale. Così la promessa del Talmud sarà adempiuta, cioè la promessa che gli Ebrei, venuti i tempi messianici, possederanno la chiave dei beni di tutti i popoli della terra ».

L'Alleanza Israelitica Universale al Congresso di Losanna del 1875, dove si ebbe ufficialmente la fusione tra Ebraismo e Massoneria,

ro da molti anni. Sarebbe dunque molto desiderabile che una penna energica e superiore come la Vostra facesse aprire gli occhi ai detti governi e li istruisse a far tornar questo popolo nell'abbiezione che gli si deve, nella quale i nostri padri, più politici e più giudiziosi di noi, ebbero sempre cura di tenerli.

« A questo io vi invito, pregandovi di perdonare ad un italiano e ad un militare gli errori di ogni specie che voi troverete in questa lettera. Io vi desidero da Dio la più ampia ricompensa per tutti gli scritti luminosi di cui voi avete arricchita la Sua Chiesa: i quali chi legge ha per voi la più alta stima e il più profondo rispetto; col quale ho l'onore di essere :

« Signore, il Vostro umilissimo ed obbedientissimo servo ».

Giovanni Battista Simonini

Firenze, 1-8-1806

Questa lettera scritta un secolo prima di quando furono pubblicati i « Protocolli » nel 1905, in Russia, non è che la sintesi anticipata dei « Protocolli » stessi.

dichiarò: « L'Ebraismo ha riconosciuto nella Massoneria uno degli strumenti essenziali per la realizzazione del suo sogno di dominio universale ».

L'economista ebreo Du Mesnil - Marigny, nel 1878, nella sua « Storia della economia politica dei popoli antichi » fra l'altro scrisse :

« L'epoca attuale ha incontestabilmente confidato all'oro l'onnipotenza... Colui che domina assolutamente l'oro sarà anche colui che domina assolutamente il mondo. E chi potrà mai essere questo dominatore, se non l'Ebreo? » (Confr. Protocolli V). « Forse che l'Ebreo non possiede già il monopolio delle banche, delle ferrovie e del commercio?... Mediante il suo oro, non dà forse già un'istruzione superiore ai suoi figli e per tal via non è forse in procinto di assicurare ad essi i posti di comando nelle arti, nella letteratura, nella scienza e negli uffici pubblici? » (Cfr. Prot. VI). « Anche da noi, chi sono alla Sorbona, all'Università e negli altri massimi istituti francesi i migliori professori? Degli Ebrei! E quali gli autori teatrali

prediletti? Degli Ebrei! E quali sono i più rinomati filosofi e scrittori? Degli Ebrei!» (Cfr. Prot. III e IX). «E' nota la corruzione della stampa. Chi sono coloro che mettono in moto questa terribile macchina, la cui potenza sia distruttrice che costruttrice è ben nota? Gli Ebrei... dunque quelli che posseggono l'oro» (Cfr. Prot. VII). «L'ascesa imminente di Israele alla massima altezza è certa... Noi vedremo in breve come egli reggerà le nazioni, dopo che si sarà appropriato di tutte le loro ricchezze, che per tal via si moltiplicheranno smisuratamente, e noi lo vedremo spazzar d'intorno a sé gli abitanti dell'intera terra, così come fece con i Cananei» (Cfr. Prot. IX). «Quando, come secondo la nostra previsione, i figli di Giacobbe nella loro superiorità si assicureranno tutto quel che garantisce il benessere e la lunga vita su questa terra e si troveranno quindi in grado di sopravvivere a qualsiasi altra razza, allora nessuno potrà contestare che per mezzo loro si realizzerà quell'epoca così desiderata, quel desiderio di tutti i filantropi, quella nostalgia di ogni cuore magnanimo, che è la fratellanza uni-

Rivelava Leone XIII: «Si sforza la setta di asservire la Chiesa, di abatterla e reciderne le divine sorgenti...

«... Cerca essa di lacerare l'unità Cattolica, seminando nel clero stesso zizzania, suscitando contese, fomentando discordie, aizzando gli animi alla insubordinazione, alla rivolta, allo scisma...

«... Guerra empia... doppiamente scellerata e rea non meno di umanità offesa, che di offesa divinità». (8-12-1892).

Lo stesso Sommo Pontefice ricordava altre date solenni del suo Magistero: 20 aprile 1884, 15 ottobre 1890, nelle quali, con lettere encicliche, afferma: «Strappammo dal viso della massoneria la maschera onde si velava agli occhi dei popoli, e la mostrammo nella cruda sua deformità, nella sua tenebrosa e funestissima azione».

Una teologia luciferina sta alla base del sogno di dominazione mondiale perseguito dalle sette anticristiane.

versale» (Cfr. Prot. XV, XXII).

«I Protocolli dei Savi Anziani di Sion» esprimono questo sogno di dominazione mondiale che sta al fondo del popolo ebraico, in netta opposizione al messianismo proposto da Cristo, che deve essere la conquista del mondo al suo Vangelo, alla sua Divina Persona, al suo Amore nel segno della Croce e con la pratica di un programma che è l'antitesi del programma massonico, quale lo descrisse Leone XIII:

«Tale setta non può essere altro che il sommo dell'orgoglio, della cupidigia, della sensualità...

«Lasciate che vi additiamo la massoneria come nemica ad un tempo di Dio, della Chiesa e della Patria».

Cristo centrò nella povertà, nella ubbidienza, nella santità il suo programma e lo attuò Lui stesso con divina perfezione nell'estrema umiliazione del Calvario.

E' logico allora ed è comprensibile perchè la Chiesa Cattolica e Cristo siano i grandi nemici da abbattere.

Vale la pena di ricordare un passo dell'evangelo di San Matteo: al capitolo quarto, versetti 8-10 si legge:

«Il diavolo portò Gesù sopra un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza, poi gli disse: «Tutto questo io ti darò, se ti prostri e mi adori». Ma Gesù gli rispose: «Vattene Satana! poichè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a Lui solo».

Gesù definisce Satana: «Il principe di questo mondo» (Giov. XIV, 30): «omicida» però e «peccatore fin da principio».

San Paolo definisce questo piano di dominio, di ricchezza la tentazione e il laccio per essenza del diavolo:

«Quelli che vogliono arricchire cadono nella tentazione e nel laccio del diavolo e concepiscono molti desideri stolti e dannosi che sommergono gli uomini nella rovina e nella perdizione».

Leone XIII a sua volta lo dichiara piano «insensato e criminale, nel quale è permesso

di riconoscere l'odio implacabile di cui Satana è animato nei riguardi di Gesù Cristo e la sua passione di vendetta verso lo stesso Cristo».

Per i seguaci delle sette anticristiane, come ieri, così oggi, Gesù Cristo è «l'infame» da schiacciare. Satana, invece, è il loro dio amato e venerato.

Stanislao De Guaita, fondatore dell'ordine massonico Kabbalistico dei Rosa-Croce così terminava nel marzo del 1883 il suo blasfemo inno a Satana:

«... O Lucifero, mio boia di domani, io ti onoro, io ti amo».

Si capisce così come la lotta più grande sia rivolta contro la Chiesa Romana.

Nel periodico massonico «*Le Temple*», nell'ottobre del 1946 si leggeva: «*Non ci sono problemi da risolvere con le Chiese protestanti, se non quelli che possono esistere fra la Massoneria e la Sinagoga. Le sole difficoltà esistono con la Chiesa Romana*».

Il Cardinale J. Danieleu il 28 agosto 1972,

Hans Küng, il teologo progressista dei giorni nostri, il 12-2-1965 così dichiarò a New York:

«Se il Concilio dovesse essere artificialmente frenato... tutti coloro che sono stati riscaldati dal Concilio di una nuova speranza in una chiesa rinnovata e in una cristianità riunificata non ammetterebbero di essere frenati loro stessi e uscirebbero dalla Chiesa. E chi vorrebbe prendere su di sé un tale risultato?».

E' sua l'accusa lanciata contro la Chiesa di: «*secolari deficienze, quando non sono autentici misfatti*».

L'infiltrazione massonica nella Chiesa Cattolica è molto avanzata. I seguenti alti obiettivi della Massoneria si trovano in via di realizzazione progressiva per mezzo dei teologi progressisti:

1) *La svalutazione e il deprezzamento della SS. Eucaristia e conseguentemente la desacralizzazione e profanazione del culto cattolico e dei luoghi di culto.*

2) *L'eliminazione della Mariologia dalla teologia cattolica e il disprezzo della profezia po-*

nel «*L'Osservatore Romano*» faceva questa constatazione:

«Oggi quel che minaccia la Chiesa è una vera e propria decomposizione interna: crisi della obbedienza, crisi della fede, crisi della santità e proprio nel momento in cui la civiltà che va nascendo avrebbe bisogno del suo aiuto attivo per trovare i propri valori».

E «*L'Initiation*», nel dicembre del 1964, già annunciava: «*Oggi nella Chiesa Romana il voto di ubbidienza solleva più problemi che non il voto di castità, contrariamente a quello che si vorrebbe far credere*».

La grande questione è l'obbedienza al Papa. Si vorrebbe stabilire una nuova Chiesa ed eliminare il Papa.

Il grande sogno anticristiano è stabilire una anti-chiesa, eliminando «*L'Impero Clericale*»: il Papa.

All'interno della Chiesa stessa non mancano teologi che lavorano nel senso guidato dalle sette anticristiane:

stiblica, in special modo di quella mariana.

3) *La negazione dell'escatologia cattolica* propagata in modo particolare con la diffusione della pseudoescatologia di Teilhard de Chardin da parte delle Logge e dai loro oratori e scrittori progressisti nel clero.

4) *L'integrazione della Chiesa cattolica nello pseudoecumenismo* diretto dai massoni, dev'essere raggiunta nei diversi gradi:

a) *Democratizzazione della Chiesa cattolica unitamente al Magistero, al Governo e lo scioglimento della sua struttura gerarchica.*

b) *Eliminazione del Primato e creazione di un papismo presidenziale, dapprima regionale in seno alla Chiesa cattolica, di provenienza anglicana. (La Chiesa anglicana e i framassoni formano un inestricabile insieme di idee. Il Primate di Canterbury fa parte integrante della Loggia).*

c) *L'estensione del Papismo presidenziale regionale in quello ultraregionale. (Il «Papa massone» è scopo ultimo della «trascendenza massonica» !)*

In questo piano massonico il cosiddetto progressismo funge da indispensabile cavallo troiano nella città di Dio. Complici ciechi e incoscienti della massoneria si servono nelle loro edizioni modernamente mimetizzate e frammi-schiate con alcune legittime richieste cristiane di un vocabolario massonico ben noto, come si era sviluppato nel nuovo umanesimo neognostico e si dichiarano perfettamente pronti a sacrificare il celibato sacerdotale al pansensualismo manovrato dai massoni, le cui origini e provenienze son loro completamente sconosciute.

Una certa stampa cattolica pubblica inviti per la « riconciliazione » con i « fratelli massoni separati », senza che tanto stampatori che autori ritengono necessario celare ai lettori i segni editoriali adottati dai massoni e lo pseudonimo. In che modo preti e laici cattolici potrebbero venire a conoscenza dei segni tattici di cui si serve l'Anti-Chiesa in seno ai suoi « iniziati », se perfino certi dicasteri favoriscono rapporti con un Grammaestro e se a detta della massoneria la Chiesa stessa si dà la zappa sui piedi !

TRIMONIO DEI PRETI; REVISIONE DEI DOGMI IN FUNZIONE DEL PROGRESSO UNIVERSALE; SCONVOLGIMENTO DELLA LITURGIA, L'EUCARESTIA RIDOTTA A UN SEMPLICE SIMBOLO DELLA COMUNIONE UNIVERSALE; IL VECCHIO PAPATO ED IL VECCHIO SACERDOZIO ABDICANTE DI FRONTE AI PRETI DELL'AVVENIRE.

In un documento interessante, il Canonico George Panneton, riferisce un fatto storico delle logge massoniche e scrive: *Nel 1938, un alto esponente della setta massonica, aveva confessato: Abbiamo intrapreso la corruzione in grande stile; la corruzione del popolo attraverso il Clero e la corruzione del Clero per mezzo nostro, allo scopo di seppellire la Chiesa.*

Lucia di Fatima ha fatto conoscere come la Vergine stessa le rivelò che questo sarebbe stato l'aspetto più satanico della lotta ingaggiata da Satana contro Cristo, la Chiesa e il suo Cuore Immacolato: corrompere i cristiani attraverso la decadenza dei sacerdoti. Gesù ha assicurato:

Si sarebbe tentati in vista di questa auto-rinuncia della Chiesa di fronte al suo giurato avversario, la framassoneria, di ritirarsi nelle catacombe. La cerchia sempre più ristretta di coloro che fanno fronte all'invadente umanesimo gnostico ne dà la prova.

Eppure non è il caso, poichè le manifestazioni attuali della gnosi e di un fregiato satanismo umanitario corrispondono del tutto ai messaggi profetici circa gli ultimi tempi, cosicchè basta rivolgersi con fede irremovibile alla forza segreta e continua dello Spirito Santo nella Chiesa e alle profezie mariane bibliche e postbibliche per poter restar sulla via retta.

A prova di quanto dello il periodico « *Vers Demain* » in data 8 ottobre 1969 scriveva:

« Circa cento anni fa uno spretato, massone e apostata, l'ex canonico Roca, varò in Francia un piano infernale. Pubblicò parecchi scritti sovversivi nei quali prospettò e propose un rinnovo della Chiesa Cattolica coi seguenti mezzi: »

SOPPRESSIONE DELLA VESTE TALARE; MA-

« Le potenze dell'Inferno non prevarranno ».

Maria ha profetato: *« Il mio Cuore Immacolato trionferà ».*

Resta però che Satana ci sta vagliando come il grano, secondo le parole di Gesù a San Pietro.

Come non è necessario ammettere che tutti gli Ebrei sono diretti da una vera e propria organizzazione mondiale, così sarebbe ingenuo non ammettere un collegamento che si ramifica, tramite le varie società massoniche, nei campi più disparati della scienza, della letteratura, della medicina, dell'arte, della finanza e della politica, sempre al fine ultimo di abbattere l'ostacolo della Chiesa.

Ai giorni nostri, è di evidenza solare che è massonico il piano che ha introdotto il divorzio in Italia; come pure massonico è l'ultimo piano di attacco agli Istituti Religiosi, onde ostacolare e impedire l'influsso cristiano nella educazione della gioventù.

I « *Protocolli* » di Mgr. Jouin, maggiormente diffusi, hanno sempre conservato l'anonimo

dell'Editrice e dei librai che li diffondevano, per tema delle terribili rappresaglie della Setta che, con procedure falsificate ne negava l'autenticità ma, dal Libano, edito dalle « *Stampe Islamitiche di Beyrouth* » giunge un libro così intestato :

LA VERITE SUR ISRAEL, SES PLANS, SES VISEES REVELE PAR UN DOCUMENT ISRAELITE.

« **LES PROTOCOLS** » DES SAGES DE SION Texte integral publiè en 1905 par Sergueil A. Nylus conservè au BRITISH MUSEUM LIBRARY ».

(La verità su Israele, i suoi piani, le sue mire rivelate da un documento Israelita « *Protocolli dei Savi di Sion* » testo integrale pubblicato nel 1905 da Sergio A. Nylus conservato e archiviato al BRITISH MUSEUM LIBRARY).

La presente edizione ne è la traduzione fedele della parte più interessante della prefazione e del testo del « *Protocolli* ».


fluenza delle sue passioni, soprattutto sotto l'influenza di quelle dei sensi.

I suoi istinti animaleschi devono sottostare alla sua intelligenza. La voluttà agisce spesso, in maniera perniciosa sulle facoltà intellettuali e sulla chiarezza delle vedute, portando i pensieri verso il lato più cattivo della natura umana.

Il sostegno dell'umanità nella persona del Sovrano Universale germogliato dal santo seme di Davide deve rinunciare per il bene del suo popolo a tutte le passioni personali.

Il nostro Sovrano deve essere di una correttezza esemplare.

FINITO DI STAMPARE
IL 10 OTTOBRE 1972
PEI TIPI DELLA
IMPRESA TIPOGRAFICA EDITORIALE
COSTANTINO CATAPANO
LUCERA



IL BESTIALISMO APOCALITTICO

IL DRAMMA DELLE APPARIZIONI MARIANE

Da una predica di San. Vincenzo Ferreri il 13/9/1403:

"Verrà un tempo quale nessuno avrà mai visto fino allora, in cui la Chiesa piangerà... Non vi sarà frastuono maggiore se non al giudizio finale... Vedrete un segno e forse non lo riconoscerete. In quel tempo le donne vestiranno come gli uomini e si comporteranno con grande licenza, gli uomini vestiranno leziosamente come le donne..."

Fu mero sogno?

Il mondo è dominato da due sole forze: il BENE e il MALE. Da Dio, che è Amore, viene il BENE che si traduce in ordine, pace e gioia. Da Satana tutto il MALE, che è disordine, odio, empietà. Alle basi di questa antitesi, di questa immane, eterna battaglia, ci sta l'orgoglio Luciferiano, che ha determinato la caduta degli Angeli, dei progenitori, e che rivive in ognuno di noi. L'inimicizia fra Dio Creatore e Satana prevaricatore è inconciliabile. La Sacra Bibbia ci presenta le vicende del "Popolo Eletto" oscillante fra le cadute nel Male, il pentimento, ed il ritorno al Bene. La nostra epoca però è caratterizzata da un acume senza precedenti: il Male è chiamato Bene. Il suo arco è magistralmente descritto in "ELETTA DEL DRAGONE", autobiografia di Clotilde Bersonne, che il 18/2/1881 fu membro del Congresso generale dei Grandi Orientali, tenutosi a Parigi, protetto da un Prelato altolocato, so-disant protettore di Romana Chiesa, ove furono precisati gli obiettivi principali: "l'annientamento di ogni potere religioso ed il rovesciamento dei troni".

Le Encicliche di Leone XIII, Humanum genus del 1884 e Inimica vis dell'8/12/1892, svelano la virulenza della Massoneria e mettono in guardia contro la sua infiltrazione, che invece ha invaso tutti i campi, sia civili che religiosi, per colpa di chi non parlò, o di chi non ascoltò. Le aberrazioni attuali le descrive l'"Arcobaleno Beat" di Domenico Celada, Edit. Marini ROMA. La Bersonne visse attivissima nella setta dal 1897 al 1885, epoca della sua conversione, che le valse d'essere crocefissa in Loggia.

LA VERITA' E' UNA e - giunta l'ora - finisce per trionfare di tutte le simulazioni. E' vero che non è sempre prudente metterla in luce, ma la prudenza dei prudentissimi, divenuta l'arma più forte del demonio ci ha portato alle spaventose statistiche che travagliano la Chiesa di Cristo e il suo Vicario, Paolo VI: 500.000 (cinquecentomila) Sacerdoti fedifraghi, 60.000 religiose, 10 Vescovi apostati, senza contare quelli che, imposti, sono rimasti in sito per essere più pericolosi.

Dopo l'Apparizione della Madonna, Parigi, rue du Bac 1830, e diffusione della medaglia miracolosa, vi fu quella della Salette, 1846, a due bambini, Melania e Massimino, perché comunicassero al mondo che la Mamma di Gesù

non poteva più trattenere il braccio del Suo Divin Figlio, per i troppi peccati dell'umanità. Ed a Melania comunicò un segreto che però doveva essere reso di pubblica ragione solo nel 1858. Tale segreto stigmatizzava le defezioni del Clero e le conseguenti calamità che avrebbero afflitta la terra.

Ohibò, aperti cielo! Per la ragazza iniziò una serrata persecuzione che la costrinse ad una vita nomade e stentata, proprio da parte di chi avrebbe potuto e dovuto sostenerla. Riparò in Italia presso Vescovi non massoni e le sue spoglie riposano nella Chiesa Antoniana di Altamura (Bari).

Padre Avidano, dei Signori della Missione, che non aveva peli sulla lingua, sul suo "Ecce Mater Tua" di Casalmongera, pubblicò: "L'Apparizione della Salette" che scatenò un'esplosione di entusiasmo tra la folla, mentre quattro Vescovi deridevano i messaggi ed i veggenti. Eccone la fine tragica e misteriosa:

Mons. Génovilhac, Vescovo di Grenoble, che aveva rinchiuso Melania in un convento inglese, morì poco dopo in manicomio. Il suo successore Mons. Fava, massone, che ostacolò il messaggio, fu trovato morto sul pavimento, svestito, gli occhi stravolti e i pugni chiusi. Mons. Gilbert, già Vescovo di Amiens, e poi di Bordeaux, che aveva detto essere il segreto della Salette un tessuto d'irreligiosità, di menzogna e di esagerazione, il 16 agosto 1859 fu trovato morto nella sua camera, e durante i funerali il suo sarcofago cadde dal catafalco. Quanto all'Arciv. di Parigi, Mons. D'Arbois, che non potendo carpire il segreto a Massimino, ne derise l'Apparizione, ebbe come risposta: "E' tanto vero che ho visto la Bella Signora, com'è vero che prima di tre anni voi sarete fucilato". Si era nell'ott. 1868, lontani dal prevedere la "Comune", e l'Arciv. venne fucilato nel maggio del 1891. Storico.

Col Conte Camillo Cavour, gran Maestro della Massoneria, ebbe inizio in Italia la Demonologia sociale-religiosa. In un congresso segreto fu varato il programma di fare la selezione delle belle intelligenze fra il popolo ed avviarle, a proprie spese, parte alla carriera diplomatica e parte all'ecclesiastica.

Fu sferrata una lotta senza quartiere alla Chiesa di Roma, sfociata nella presa di Porta Pia, all'ombra del compasso e del triangolo il cui significato è "sconfitta di Dio e vittoria di lucifero". (Dizionario massonico del paolino Rosario Esposito). Ardenti idealisti dell'Unità d'Italia, si prestarono incoscienza al gioco e l'allora Papa Pio IX, onde evitare lo spargimento di sangue, fece issare la bandiera bianca sulla cupola di S. Pietro, rimettendo nelle mani di Dio l'insulto fatto alla Sua Chiesa. Degli affigliati Cavour, Garibaldi e Umberto I di Savoia, il libro francese "Qui mange du Pape en crêpe" riporta che Cavour morì nel 1861 il giorno del Corpus Domini di cui aveva proibito la processione, e Garibaldi alla mezzanotte del 2 giugno 1882, alla vigilia di una sua impresa contro la Chiesa. Umberto I venne assassinato a Monza da un anarchico per aver controvenuto ad un ordine della Loggia. Però nelle epigrafi dei loro monumenti, che troneggiano ovunque, questi dati furono dimenticati! Cavour riuscì a far iscrivere alla massoneria Vitt. Em. II, buon cattolico? Non è assodato. Certo è, che, a soli 48 anni, non morì a Roma conciliato col Papa come si volle far credere, ma nella Loggia di Torino, di là spedito in battello a Civitavecchia, ed il cadavere inoltrato a Roma.

RAPPRESENTIAMO UN PASSATO E SIAMO DEGLI EREDI. Durante il suo regno Vitt. Em. III non pronunciò mai il nome di Dio. La Casa Savoia non è più gloriosa come quando annoverava dei santi. In "quando Dio dice basta" delle Paoline è narrato l'attentato a Pio IX predetto da Melania: "Una signora chiede di parlare d'urgenza al Papa. Il maggiordomo entra in Cappella mentre sta pregando e annuncia la visita. Senza voltarsi il Papa risponde: Non parlo coi morti. L'altro riprende: Santo Padre, una signora desidera parlarvi d'urgenza. E il Papa: Vi dico che non parlo coi morti. Confuso l'uomo si ritira, ma nella sala d'attesa trova la dama stramazzata a terra. Il medico, chiamato, ne constata la morte. Anziché una donna era un mandato per pugnare Pio IX e con lui distruggere il Papato.

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION: Per negarne l'autenticità furono sacrificate innumeri vite umane e sostenuti costosissimi falsi processi, ma giunta l'ora - un israelita li confessò veri, ne indica il deposito ufficiale mentre, esclusa ogni speculazione, l'editore ne autorizza la riproduzione, in parte o in totale, in qualsiasi lingua. La loro diffusione si presenta molto utile: apre gli occhi agli ignari e mostra agli incauti il precipizio nel quale sono caduti. La loro autenticità è provata dal marasma religio-sociale che viviamo, constatazione lampante della realizzazione del programma tracciato.

E.S. 1025, ou les memoires d'un Anti-Apôtre. Edit. Segieb - Boite postale 6 FRENEUSE 78.

E' la storia di un agente russo cui viene imposto di farsi sacerdote cattolico. Uccide alla cinese (infarto) il religioso che gli ha letto nell'animo. Viene ordinato. E' il più intelligente, il più bravo, il più umile. Scrive su alcuni fogli dattilografati che, secondo lui, nessuno leggerà mai: "Il Concilio Vat. II. non è riuscito come volevo, ma al III mi presenterò col martello e coi chiodi non per inchiodare Cristo sulla Croce, ma per inchiodarlo nel sarcofago, o ve invece è andato lui, spezzettato da un accidente. A quanto sembra, in ogni seminario viene irruento uno di questi elementi per influenzare gli altri."

Non è per ridere che la Madonna appare e che versa, oltre a lacrime naturali, lacrime di sangue, come a Mortsel nel Belgio il 31/10/73. Anche se ci si rifiuta di crederci.

Don Dolindo Ruotolo, alla pagina 203 di "Il piccone che scava i brillanti" scrive: "Quale sarà il nostro domani? Dove andrà a finire questa povera Italia, resa apostata da Dio dalle sette, indegna della misericordia di Dio e per giunta tradita e irrimediabilmente dalle sette medesime?"

Quando i Presuli di certe Diocesi accampano tutte le disquisizioni dottrinali per impugnare le Apparizioni della Madonna, contro il buon senso e le suppliche popolari (vox populi vox Dei), quando certe "Motificazioni Diocesane" minacciano di sospensione dai Sacramenti e accusano di disobbedienze inesistenti, gatta ci cova. Contravvengono alle disposizioni impartite dal Santo Padre, che favorisce la preghiera popolare e che non imbrisce di frequentare i luoghi di apparizioni. E' questione di prudenza, di miscredenza o di ossequi ad ordini impartiti?

1944: a Bergamo, una settenne ignorante, riceve il messaggio della santificazione della famiglia, nell'unica parrocchia della Bergamasca dedicata alla

Sacra Famiglia. Il messaggio viene boicottato. Inizio di un dramma straziante. La Madonna aveva predetto: "Tutto cadrà, e quando tutto sarà caduto interverrò io".

Suoi interventi: A Ponte S. Pietro, da dove dovevano partire tre processioni di penitenza per non aver creduto all'Apparizione, viene prelevato il 17. nne Bolis. Il 27/1/74 la radio annuncia l'assalto di 4 cani ad una 13.nne (13: 5/44 prima apparizione) costretta in ospedale, perché per allontanare i mastini gli accorsi alle grida non bastarono, e ci volle l'arma dei Carabinieri.

1944 - 1974 - Il trentennio del tradimento è solennizzato dalla completa scristianizzazione della famiglia, aborto compreso. Le sottoscrizioni popolari e le suppliche private non accedono. Interviene l'"ANONIMA SEQUESTRATA". E per far riaprire la Cappella al culto ci vuole la mano di Dio.

Il successore di un Vescovato vacante è imbarazzato per non sapere come disporre dei suoi vasti possedimenti acquisiti. Un altro ha commesso indiscrezioni in Diocesi per colmare le falle in case da gioco. Et reliqua...

E' detto: "Se Dio non regna per i benefici della Sua presenza regnerà per le calamità della Sua assenza". 12 Maggio/74 vittoria storicamente vergognosa per l'Italia. - 28 Maggio/74 eccidio di Brescia.

E per colmo della beffa ci si barrica dietro la colpa di un partito, che è forse il meno colpevole. Il "redde rationem" non dovrebbe essere lontano.

LA PREGHIERA E' SEMPRE STATA IL DISARMO DI DIO E LA FORZA DELLA SUA CREATURA
1974 - 1975

ANNI STRAORDINARIAMENTE GIUBILARI.

La Mamma piange perché vorrebbe salvi tutti i suoi figli. Dal momento che ha promesso "IL MIO CUORE VINCERA'" perché non constringerla alla vittoria con delle umili suppliche e processioni di penitenza organizzate? Le pecore che si sono allontanate dall'ovile non sono felici, lo attestano le cronache, ed il loro rientro, dopo l'amara esperienza, darebbe un apporto prezioso alla Chiesa, rallegrerebbe i Cuori SS. di Gesù e di Maria, consolerebbe il cuore del Santo Padre.

Gesù a Suor Maria della Trinità di Gensalemme: "E' con il carbone che io faccio i diamanti."

"HAEC EST HORA VESTRA ET POTASTAS TENEBRARUM" Venga, venga il "NON PRAEVALEBUNT!"

AL 14